

Il mare nella goccia

Andrea Panont OCD

Andrea Panont OCD

Il mare nella goccia

Vangelo in parabole

Edizione VI

Mimep-Docete

Dello stesso autore

“Come bambini...”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 96, Ed. XIII

“Il mare nella goccia”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 128, Ed. VI

“L'alfabeto di Dio”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 96, Ed. VIII

“Alle sorgenti”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 104, Ed. VIII

“Il profumo delle spine”

Ed. Graffiche New Print-Jesolo, 2001, pp. 84, Ed. I

“Chi ha paura di Dio?”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 112, Ed. VI

“Le luci del cuore”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 128, Ed. VI

“Un silenzio che parla”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 128, Ed. VI

“Gocce di rugiada”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 64, Ed. IV

“Lo stupore è bambino”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 112, Ed. III

“Il sole non può tacere”

Ed. Mimep-Docete, Pessano 2005, pp. 128, Ed. III

NB: I libretti possono essere richiesti all'autore:

e-mail: apanont@tiscali.it

P. Andrea Panont - Cell. 3287069626 - tel.045.500266

Santuario S.Teresa di Gesù Bambino

Via Volturmo 1 - 37135 Tombetta-VERONA

Stampa: Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII,2; 20060 Pessano (Mi)

tel. 02/95741935; fax 02/95744647

e-mail: info@mimep.it

Presentazione

Nel suo apostolato ordinario S. Giovanni della Croce, per illuminare e sostenere le anime desiderose di santità, diceva parole, frasi, detti intrisi di sapienza, che poi confluirono nel libretto, appunto, di Detti di luce e amore.

Con questa modalità poteva donare a quanti ricorrevano a lui, fossero essi religiosi o laici, i tesori di sapienza e grazia che lo Spirito aveva riversato nella sua intelligenza e nella sua anima.

In questa tradizione carmelitana di spiritualità possiamo collocare anche il presente libretto che ha come unica finalità quella di comunicare la gioiosa verità evangelica che Dio è Padre, che ama immensamente, che è presente dappertutto e sempre, per cui ogni momento è sacro e tutto è grazia.

L'autore cerca di coinvolgere l'attenzione e il cuore del lettore con aneddoti, fatti di vita, paragoni per aiutare a leggere in trasparenza la presenza dell'amore misericordioso di Dio e infondere fiducia e speranza. Spesso sono racconti di vita vissuta, testimonianze della fecondità del Vangelo che trasfigura le gioie e le croci del quotidiano.

Il titolo vuole sottolineare la meravigliosa realtà del Verbo che si fa carne per raggiungerci e trasformarci. E' Dio che si fa piccolo perché la nostra piccolezza raggiunga i confini di Dio. Così la goccia del nostro quotidiano porta alla grandezza del mare e l'offrire con amore le nostre gocce è trasformarle in un mare di amore.

P. Dario Cumer

Il mare nella goccia

Il mare nella goccia!
Assurdo! Meravigliosa realtà!
Gesù, uomo Dio, è entrato in te.
 Si è fatto te.
 Talmente ti ama
 che si è fatto pane e vino
 per entrare in te;
per farsi più intimo a te di te stesso
e trasformare la tua goccia nel suo mare,
 tanto che i confini della goccia
 sono quelli del mare.
E' presente nelle gocce del tuo quotidiano.
L'amore entra in te col pane che mangi,
con l'acqua che bevi, con l'ossigeno che respiri;
 è sensibile nelle gioie e nei dolori,
 nelle più svariate circostanze.
Padre - prega Gesù - io in loro e tu in me,
 perché in noi siano una cosa sola.
 Puoi esclamare con S.Paolo:
Non son più io che vivo; è Gesù che vive in me.
 Meraviglia! Esulta!
 Puoi stupirti di essere lo stupore di Dio.
Dio per rivelarsi ha bisogno della tua goccia
 come la parola del silenzio,
 come l'immagine dello sfondo,
 come il tutto del nulla,
 come Dio di Maria.

Abeti fratelli

A passeggio con un amico in montagna vidi un'abetaia tanto folta che dava un'ombra molto scura: la chiamavano: bosco nero. Con mia meraviglia constatai che quelle piante avevano un fusto altissimo e perfettamente dritto.

Qua e là affiorava l'intreccio delle radici. Era difficile sapere a quale pianta appartenessero. Erano abbracciate come lunghe dita di tante mani.

L'amico che era con me mi spiegò che l'abete nel folto è tanto alto e slanciato, con un fusto meravigliosamente dritto perché, vivendo all'ombra degli altri che gli stanno a fianco, è obbligato a mandare la cima sempre più in alto per cercare la luce vitale. Del resto non potendo espandersi ai lati, mortificato da una sorta di rispetto dello spazio altrui, cerca la luce in alto, nello sconfinato, dove c'è posto per tutti. E' proprio stando uno accanto all'altro, nel vicendevole rispetto, che ciascuno provoca la crescita e lo sviluppo dell' altro.

Le radici, alla base, s'intrecciano quasi a formare un'unica maglia, un tessuto base della vita degli alberi, fratelli, perché figli della stessa terra. Mostrandosi qua e là sembrano dire ai fusti: la nostra unità è la vostra forza, la nostra estensione è la vostra stabilità e la nostra profondità permette la vostra crescita.

L'uomo tanto più si eleva a Dio quanto più vive in comunione d'amore con tutti gli altri. Nell'amore è spinto a rispettare lo spazio

vitale altrui, atteggiamento che lo affina e lo proietta in alto. Perché l'uomo quanto più ama, tanto più si dona; donandosi, si affina tanto da scomparire; e tale donazione lo fa assomigliare a Dio. E' necessario che io diminuisca perché lui cresca.

L'amore che spinge l'uomo a donare agli altri lo spazio vitale, è lo stesso che lo richiama in alto, alla sorgente dell'amore, di Colui che si è annientato perché l'uomo, elevandosi, diventasse qualcuno. “Non c'è amore più grande di chi dona la vita per gli altri”.

Quando gli uomini si accorgono, nell'intreccio delle loro radici, di essere figli dello stesso Padre, allora vivono da fratelli tra loro.

La radice della nostra vita è la Croce che nella sua estensione attira a sé tutti gli uomini e li rende tutti fratelli.

“Amatevi gli uni gli altri...”

Nella sua profondità, la Croce spinge gli uomini a crescere fino a Dio... come io ho amato voi.

Nella sua unità è forte come la morte. “Non temete, io ho vinto il mondo. Se io sono in mezzo a voi, chi sarà contro di voi?”

Albertino

Albertino cresceva al calore dell'amore della mamma. Egli era totalmente proiettato verso la mamma e la mamma viveva totalmente per lui.

Questo sentirsi amato e perdonato sempre, comunque e dovunque, provocava in Albertino un crescente slancio di riconoscenza verso la mamma. Un giorno, a quattro anni, durante il pranzo, Albertino s'accorse che la mamma era stanca, malata: “Mamma, oggi i piatti li lavo io”.

Non preoccuparti, tu sei piccolo. “Tu, mamma, sei stanca; lascia che faccia qualcosa per te”. La mamma prese atto che Albertino voleva ad ogni costo approfittare dell'occasione per ringraziarla concretamente e dimostrare riconoscenza per tanto amore.

Il piccolo lasciò la mamma seduta nella sala da pranzo; indossò il grembiulone e con tutto l'impegno s'imbarcò in un' operazione più grande di lui: lavare i piatti.

Cominciò l'impresa. Ogni piatto che toccava si moltiplicava per terra. Un sussulto, ma poi riprendeva, e i piatti si moltiplicavano per terra. La mamma, nel sentire tale musica, si alzò piano piano dalla sedia. Andò, senza farsi notare, in un angolo della cucina da dove ammirare la scena. Lei non s'accorgeva tanto dei piatti che si rompevano, ma la rapiva il gesto d'amore di Albertino. Commossa si

avvicinò al suo piccolo e gli stampò un grosso bacio dicendogli: “Grazie, figlio mio!”

Essere cristiani è vita di riconoscenza per l'amore immenso in cui Dio ci immerge. Dio non ci valuta per quanto siamo capaci di fare, ma per l'amore che si mette in ciò che si fa. Nulla è piccolo di ciò che si fa per amore. Nell'amore ciò che conta è amare.

Assuefazione

I rintocchi notturni d'una campana svegliano, alle prime volte, ma poi, ascoltandoli, ci si abitua, e si continua a dormire.

Così avviene che il sentire parlare di Dio, del vangelo, sulle prime desta l'attenzione, perché sono riflessioni meravigliose, ma poi, vedendo che chi ci parla non vive, ci si abitua, anzi un tale parlare lo si chiama solita predica, parola cioè non vissuta, e quel suono di campana concilia il sonno, e lascia dormire.

Atto di dolore

Mio Dio ti ringrazio:

-perchè perdonandomi m'inviti
a credere sempre al tuo immenso amore per me;

- perchè non vuoi che io mi sorprenda
tanto della mia debolezza, ma vuoi che mi stupisca
soprattutto della tua infinita misericordia
attirata dalla mia miseria;

- e perchè mi assicuri che c'è più gioia
in cielo e pace in terra per un figlio tuo che,
credendo al tuo amore, si rialza subito.

Questa mia gioiosa sorpresa di fronte al
perdono che sei e che dai, trasforma la mia vita
in continua, crescente riconoscenza
per cantare in eterno le tue misericordie.

Amen.

Basta un cerino

Dovevamo bruciare la sterpaglia secca sulle rive di un fosso. C'era tanto vento. Accostai un cerino acceso ad uno stelo che subito s'infiammò; aiutato dal vento, il fuoco divampò rapidamente consumando tutta la sterpaglia.

Il mondo è una grande sterpaglia secca, senza vita. Ogni uomo è uno stelo che attende un passante che lo possa infiammare. Non occorre tanto, basta un cerino acceso.

Un semplice atto di amore vero fatto al prossimo, al più vicino, può provocare un incendio a catena, fomentato dal vento dello Spirito Santo.

Ma è Gesù che accende il fuoco; solo chi rivive in sé Gesù, accende il fuoco dell'amore. Egli è presente dove c'è una comunità di due o tre uniti nel suo nome. Da qui può partire l'incendio. "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e non desidero altro se non che divampi".

Chi ama il fratello viene alla luce

Il prossimo è, per così dire, la prolunga di Dio. Tu ti metti in contatto con il prossimo, ami il prossimo e vieni alla luce. Siamo spesso nel buio: ecco perché Dio ci ha messo accanto la sua prolunga.

Il buio si allontana ogni volta che tu ami. Chi non ama è omicida, è nella morte, è nelle tenebre, mentre la Scrittura dice: “Alla tua luce, Signore, vediamo la luce”.

Alla luce dell'amore del prossimo vediamo la luce di Dio. Spesso abbiamo tanto da fare e ci dimentichiamo che la prima cosa da fare è accendere la luce. Non si può agire al buio. E agisce nella luce chi agisce amando il prossimo.

Ecco perché la carità è prima di ogni cosa. Prima di celebrare la Santa Messa dobbiamo accordarci con i nostri fratelli; prima di ogni cosa ci sia la carità: “Va prima di tutto a riconciliarti con tuo fratello!”.

Chi mi vuol seguire rinneghi se stesso

Una lampadina che vuol essere se stessa deve essere illuminata e luminosa tanto che nessuno guarda lei o nessuno si accorge di lei, ma tutti beneficiano della sua luce, potendo così muoversi o agire. Ci si accorge della lampadina quando manca: non ha senso una lampadina che, per servire, non scompare nella sua luminosità. Una lampadina più mostra se stessa, meno serve, ed è da gettare; più serve, meno si vede. Il sale che vuol essere se stesso deve rendere saporita la minestra, tanto che nessuno s'accorga di esso, ma chiunque mangi ne goda.

Gesù, per dar sapore all'umanità, per illuminare l'umanità, si è annullato, ha gridato l'abbandono per amore.

Clima favorevole allo sviluppo

L'educatore è colui che, prima d'ogni altra cosa, è costruttore di unità tra gli educatori, per creare ambiente vitale.

Un buon allevatore di trote non insegue le singole trote, ma fa di tutto per preparare loro l'ambiente vitale, l'acqua a giusta temperatura, il cibo nell'acqua, senza doverle imboccare una ad una.

Un buon agricoltore cerca il terreno più adatto, arandolo, coltivandolo, diserbandolo, per porvi i suoi semi, senza doverli curare uno ad uno. Li deve perdere, questi semi, nel terreno adatto, per averli, poi, moltiplicati; e ciascuno si svilupperà secondo la qualità - vocazione - impressavi dal Creatore.

Del resto, il seme in un terreno inadatto non fruttifica. Ogni vocazione fiorisce e matura nel clima di unità.

Concerto e sintonia

Ogni sera, al tramonto, o al mattino, all'alba, mi avvicino al canneto di casa mia: ogni sera, ogni mattina, m'accorgo che al tramonto e al levar del sole centinaia e centinaia di uccelli cantano e cinguettano in coro allegramente. Non senti qualcuno in particolare, ma li senti tutti in coro.

Non sai cosa dicono, ma t'accorgi che si dicono cose allegre e gioiose. Si raccontano, forse, le esperienze della giornata, e in coro lodano Dio.

T'avvicini: tacciono, perché non tutti, forse, possono ascoltare i loro segreti.

Conosco il vigile

Ad un incrocio vedo che il vigile è all'opera. Mi metto tranquillo, seduto in macchina, perché il segnale di direzione lo riceverò da lui. M'avvicino pian piano, lo riconosco: è un mio intimo amico, quel vigile; gli passo vicino per salutarlo, ma lui continua imperterrito a segnalare per tutti. Rimango un po' amareggiato, perché - mi dico - non mi ha riconosciuto.

Alla sera c'incontriamo al bar; mi dice: “Sì, ti ho visto; ma quando sono in servizio non ti conosco, perché ciò mi distoglierebbe dal servire gli altri, dal servire tutti”.

“Per strada non saluterete nessuno” - dice Gesù -, cioè non vi perderete in chiacchiere inutili che vi distolgono dal dovere che state compiendo.

Io, come cristiano, sono stato messo all'incrocio per segnalare a tutti la strada di Dio: il più bel servizio che posso rendere al fratello, all'amico non è perdermi in chiacchiere con lui, ma ignorarlo, per servirlo meglio, per dargli il meglio di me, per essergli segnale vero verso Dio.

Il mio prossimo vuole vedere in me non uno che s'accorge di lui, ma piuttosto uno che gli mostra Dio, perché innamorato di Dio.

E' stato scritto: “Segui Dio e gli uomini ti seguiranno. Se segui gli uomini sbagli, e farai sbagliare la strada”.

Correzione fraterna

Si può e si deve amare il prossimo anche correggendolo: ma è l'amore che lo corregge, è Dio che lo corregge, non io. Io non devo correggere nessuno; devo correggere me stesso, per essere solo amore, per essere morto a me stesso: solo quando sono morto a me stesso per amore del prossimo posso parlare e dire la verità, perché chi è morto per amore è la Verità, è Gesù.

Non è la parola che raggiunge il fratello, ma la Vita, Dio. O correggo perché amo o la correzione è la ricerca di me stesso.

Chi ama corregge sempre, perché l'amore è luce ai propri passi e ai passi del fratello: allora il fratello non seguirà me, ma la Vita in me, Gesù; non seguirà ciò che penso io, ma ciò che di Dio traspare in me; quindi ciò che vale sempre e unicamente è amare.

L'importanza del dire o del non dire, del fare o del non fare dipende dall'amore che li accompagna.

Dio è Amore

Federico, giovane studente, impegnato nelle associazioni parrocchiali, sbuffava, si annoiava ogni volta che, ascoltando la predica del suo parroco, sentiva dire: “Dio è Amore”. Lamentandosene col parroco in un'assemblea di catechesi suggeriva di cambiare espressione perché gli risultava ormai trita e ritrita, frase fatta che non gli diceva più niente

Il parroco allora gli chiese: “Tu come ti chiami?”. “Federico”. “Tua madre e tuo padre con che nome ti chiamano?”. “Federico”. “I tuoi fratelli per chiamarti cosa dicono?”. “Federico”. “Da quanti anni ti chiamano Federico?”. “Da 19 anni; da quando sono nato!”. “Pensi che ti chiameranno sempre Federico?”. “Sì, sempre: Federico è il mio nome.”. “Ti annoi a chiamare tua madre col nome di mamma?”. “No, perché mamma significa colei che mi ama”. “Così AMORE è il nome di Dio. E' la definizione vera e concreta, esaustiva di Dio: per questo tutti gli uomini da sempre e per sempre l'hanno chiamato, lo chiamano e lo chiameranno Amore”.

“Io, soggiunse il parroco, posso aver paura di un Dio onnipotente, creatore, altissimo, onnisciente, immenso. Invece sono contento e trasalisco di gioia ogni volta che mi si ricorda che Dio è mio Padre-AMORE, a mia disposizione perché allora capisco che è onnipotente per me, creatore per me, altissimo per me, onnisciente per me, immenso per me, perché mi ama. Dio-Amore è la novità in ogni momento, perché in ogni momento mi ricrea, mi dà vita, come l'ossigeno è nuovo ad ogni respiro per i miei polmoni”.

Diritti del Cristiano e sua libertà

Un religioso temeva di essere cambiato di convento, e stava male perché voleva che i suoi diritti fossero rispettati, e chiedeva di poter fare anche lui, come tutti gli altri del resto, quello che avrebbe voluto. Libertà è rispetto dei diritti. Mentre scriveva al suo Superiore questi desideri, si ricordò che il Cristiano ha un diritto che supera tutti i diritti, un diritto che nessuno gli può ledere o togliere: il diritto di amare chi gli toglie la vita. Con questo aveva scoperto che il Cristiano può e deve godere della più grande libertà.

Egli desiderava essere mandato in un convento, dove poter fare ciò che voleva, ma si corresse: “Mi mandi pure dove vuole: ovunque potrò fare quello che voglio. Ho scoperto la libertà: potrò fare quello che voglio, perché quello che unicamente voglio è fare la volontà di Dio”.

Dove tu sei fiorisce il deserto

Un signore aveva un servo a cui promise pane e alloggio a una sola condizione: che annaffiasse nell'orto, ogni giorno, più volte al giorno, una specie di pianticella tanto rinsecchita da sembrare un manico di scopa. Il servo fedelmente obbediva e tutti i giorni - e più volte al giorno - annaffiava abbondantemente il manico di scopa.

Ma arrivarono amici e conoscenti a deriderlo e a dissuaderlo dal fare una cosa tanto sciocca. Tanto fecero che nacque in lui la curiosità di sapere quale destinazione avesse quell'acqua che gli sembrava sperperata e si insinuò il dubbio che quello stecco non potesse mai fiorire.

Il padrone lo rassicurò: “L'acqua gettata ai piedi di quella pianta secca non è sperperata; presto vedrai che tutto il lavoro non è stato vano. Non temere! Getta più acqua che puoi”.

Con nuova fiducia riprese ad annaffiare con tutte le sue forze finché, alla fine della vita, vide ciò che sembrava insperabile: vide quel manico di scopa trasformarsi in un bellissimo fiore.

Ma poi quel servo saggio e fedele andò col suo padrone a contemplare i giardini immensi e fioriti, grazie a quella abbondante irrigazione, e ora sta benedicendo quel manico di scopa irrigato con tanta generosità, senza calcoli.

Spesso nella vita ci sembra di perder tempo nel fare quello che ci è richiesto. Si teme di sprecare energie preziose in cose da nulla, di condurre una vita insignificante.

Sembra di girare a vuoto nell'amare persone dappoco, manici di scopa, che non solo non ti dicono un grazie, ma osteggiano addirittura la tua premura per loro.

La tentazione è di cambiar lavoro, compagnia, scegliere un'altra famiglia, ritenere prossimo non il più vicino ma il più lontano, di un'altra casa, d'un altro paese.

Ma se ti chiedi quale sia la volontà di Dio per te nell'attimo presente e se ascolti quella voce dentro di te, ti senti dire: nulla è piccolo di ciò che è fatto per amore. Ama e capirai perché; annaffia sempre e comunque il fratello che ti sta accanto con l'amore abbondante di Dio, tutti i giorni e più volte al giorno. Ama il tuo nemico. A chi mi ama mi manifesterò.

Dio è Amore. Dove passa fiorisce il deserto; può far nascere figli di Abramo anche dalle pietre, fa scaturire l'acqua dalla roccia. Tutto vince L'Amore. E' più forte della morte. E' Dio!

Un giorno, molto presto, ti sentirai chiamare da Colui di cui ti sei fidato: "Vieni, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto, prendi parte alla gioia del tuo padrone. Tutto ciò che hai fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'hai fatto a me".

L'Amore che con abbondanza hai riversato sul tuo prossimo in ogni attimo della tua vita, era l'Amore infinito che, così, ha raggiunto e beneficiato tutti gli altri fratelli. Perché amare il prossimo è amare Gesù ...e Gesù è tutta l'umanità. Il Padre fa piovere e sorgere il suo sole sui giusti e sugli ingiusti, sui buoni e sui cattivi.

Festa e policromia di riflessi

Una nuvola grigia, investita dal sole al tramonto, manifesta i colori, i riflessi della luce più di un cielo pulito.

Si fa più festa in cielo per un peccatore investito dal sole della misericordia, per un peccatore pentito, che non per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza.

Fiducia incondizionata

Un papà si era accorto che il suo bambino stava perdendo fiducia in lui, stava crescendo e si rendeva stranamente autonomo. Si lasciava sì tenere per mano, ma stringeva in modo sempre più blando, distaccato, freddo, non voleva certo più andare in braccio.

Allora il papà lo condusse un giorno in gita, in montagna; gli fece percorrere sentieri sempre più duri, più faticosi e più pericolosi, con pareti scoscese e burroni che eccitavano la fantasia del bambino fino a fargli immaginare, in quei luoghi impervi, la presenza di lupi affamati.

Man mano che il piccolo si immedesimava in tutti questi pericoli, si stringeva sempre più al papà.

Al culmine della paura, volle saltare in braccio al babbo.

Così alcune volte agisce Dio con noi: ci procura grosse paure, ci fa toccare i limiti della nostra debolezza e della nostra fragilità, per farci arrivare al sicuro della nostra casa, perché ci lasciamo finalmente prendere in braccio.

Foglie fragili ed aride

Ho visto, in una giornata ventosa, una foglia secca, strappata dal vento, librarsi in aria senza appoggio; una ventata la portava in su, un'altra a destra, un'altra a sinistra, un'altra in giù: foglia al vento, senza appoggio, senza meta, senza scopo, in balia d'ogni soffiare di vento. Ogni foglia ha significato se è attaccata al suo albero, al suo ramo.

Ogni uomo ha significato se è attaccato al supremo valore per cui Dio l'ha creato, altrimenti non può perseverare, non può essere contento e sarà sempre insoddisfatto. Uno, che non è innamorato dell'unica cosa che vale, si innamora necessariamente di mille cose che non valgono, e diventa come la foglia, leggero, vuoto, arido e in balia di mille voglie.

“Io sono la vite, voi i tralci: il tralcio unito alla vite fa molto frutto; se non è unito alla vite, secca, muore, viene tagliato, bruciato e buttato via”.

Gli ordini religiosi

Più si fa comunione, unità con gli altri, più si è se stessi, si riscopre la propria identità, la propria specificità.

Ogni religioso, ogni cristiano, ogni membro di qualsiasi movimento ecclesiale riscopre il carisma del proprio fondatore vivendo l'unità nella carità con gli altri.

Il fotografo mette la carta preparata e ancora bianca nel liquido di sviluppo, e, dopo un adeguato tempo, la estrae, con l'immagine fotografata, nitida e definita nei suoi contorni: così gli ordini religiosi, le congregazioni o i movimenti ecclesiali forse sono sbiaditi e per ridare loro specificità, nitidezza e contorni bisogna immergerli nel liquido di sviluppo che è la carità nella unità della Chiesa.

I carboni neri

Sono entrato un giorno dove lavora il fabbro ferraio: ho visto che prendeva dei carboni neri, tanto neri da sporcarsi le mani, e li gettava nella sua fucina.

Quei carboni neri, al contatto con il focolare su cui il fabbro arroventava il ferro, diventavano, a loro volta, fuoco ardente, brace: tanto neri prima, altrettanto incandescenti dopo.

Facevano tanta luce, tanto fuoco e tanto calore che serviva agli scopi del fabbro ferraio.

I peccati sono come carboni neri che sporcano, ma, se messi nel braciere dell'infinita misericordia di Dio, diventano fuoco a loro volta, fuoco che illumina la strada che porta alla misericordia di Dio, fuoco e luce che segnalano la strada verso Dio a coloro che ancora non la conoscono.

Ancora oggi i peccati della Maddalena, della Samaritana, del figlio prodigo, di Pietro, del buon ladrone, i nostri stessi peccati, immersi nel braciere della misericordia di Dio, cantano a tutti gli uomini la Sua misericordia.

I megafoni della Misericordia

Ogni nuvola, per quanto nera, se è esposta al sole, ha il suo orlo d'argento; diventa cioè un capolavoro che manifesta e riflette le meraviglie del sole. Così non c'è uomo, per quanto peccatore incallito e diabolico, che, esposto all'amore di Dio, non ne manifesti, come la Maddalena e Sant'Agostino, l'infinita misericordia.

I peccatori pentiti sono il megafono della misericordia di Dio.

I palombari e Gesù

I palombari, quando soccorrono i naufraghi, li salvano alzandoli sopra il pelo dell'acqua; ma essi, nel fare questo, si ritrovano totalmente immersi nell'acqua. Solo loro lo possono fare, perché conoscono e posseggono la tecnica per respirare sott'acqua.

Solo chi ha trovato la vita nel morire per il fratello, solo chi ha scoperto l'amore nel dolore, ha la possibilità di salvare gli altri: ecco perché Gesù, per salvare, muore: perché per ritrovare chi è perduto o nascosto bisogna perdersi, nascondersi con lui.

Gesù si è perduto perché è venuto proprio a cercare ciò che era perduto.

Il bimbo e la lente

Giorni fa ho visto un bambino, chino per terra, mentre tentava di bruciare la carta con in mano una lente. Quella lente raccoglieva i raggi del sole in un sol punto. Appena si raggiungeva la giusta concentrazione, la carta cominciava a bruciare: questa lente è il Cristiano, chiamato a raccogliere in sé l'amore infinito di Dio, a bruciare tutt'intorno, vivendo in unità coi fratelli, ogni prossimo che incontra.

Il cagnolino e il guinzaglio

Un giorno andai a passeggio con un cagnolino molto affezionato. Appena giunto in aperta campagna, dove non si presentavano pericoli, lo liberai dal guinzaglio sapendo che il miglior guinzaglio per lui era correre fin dove poteva vedermi.

Prima mi fece festa, quasi a ringraziarmi della libertà; poi si mise a correre avanti e indietro. Se mi nascondevo dietro a una curva o ad una pianta, subito tornava a cercarmi; se fingeva di cambiare strada, a forte velocità mi raggiungeva, pentito d'avermi smarrito, ma molto più contento per avermi ritrovato.

Correva qua e là, ma non mi perdeva d'occhio; sempre pronto a un cenno, ad un fischio, a un richiamo. Ero al centro della sua attenzione. A un certo punto compare un grosso cane. Il mio cagnolino si ferma un attimo a guardarlo; poi con una corsa pazza mi viene vicino, mi guarda fisso emettendo qualche guaito, quasi a denunciare un pericolo. Con una carezza e un sorriso lo rassicurai e gli diedi la protezione del guinzaglio.

Così deve essere il mio rapporto con Dio. Dio al centro della mia attenzione. Dio mi ama infinitamente. Tutto ciò che mi accade è sotto il suo sguardo di amore. Devo solo cercare di rimanere sempre al guinzaglio della sua volontà; attento ad ogni suo cenno, che può essere diverso da un momento all'altro.

Allora mi condurrà ai verdi pascoli della libertà. “Tu sei con me, non temerò alcun male; nulla mi mancherà. Anche se cado, Tu mi tieni per mano”.

Il contadino cinese e il cavallo

Un contadino cinese ebbe in dono un vecchio cavallo per coltivare la sua terra. Circondava questo cavallo di cure, di attenzioni particolari.

Del resto l'animale lo aiutava nel pesante lavoro dei campi e gli permetteva un guadagno sufficiente per la sua famiglia.

Un giorno il cavallo gli scappa e quando i vicini lo confortavano per la sua sfortuna, egli rispondeva: “Sfortuna? Fortuna? Chi lo sa?”. Dopo una settimana il cavallo torna con una mandria di cavalli dalle colline vicine.

Questa volta gli amici si congratulavano con lui per la sua fortuna. La sua risposta fu: “Fortuna? Sfortuna? Chi lo sa?”. Poi, il figlio del contadino volendo domare uno dei cavalli selvaggi, un giorno cadde e si ruppe una gamba.

Tutti pensavano che questa era veramente una grande sfortuna. Non così il contadino la cui unica reazione fu ancora una volta: “Sfortuna? Fortuna? Chi lo sa?”. Qualche settimana più tardi l'esercito entrò nel villaggio per il reclutamento di tutti i giovani. Vedendo il figlio del contadino con la gamba rotta lo lasciarono a casa. “Fortuna? Sfortuna? Chi lo sa?”.

Certamente misurando gli avvenimenti con il metro umano non sappiamo rispondere. Ma valutando la realtà, buona o cattiva, con il metro divino, sappiamo che tutto è grazia.

Tutto è governato dalla mano provvidenziale del Padre. E per chi si fida perduto di Lui, ripetendogli con gioiosa adesione: “Sia fatta la tua volontà!” tutto viene tramutato in grazia.

Vedendo un uomo cieco dalla nascita i discepoli chiesero a Gesù: “Chi ha peccato: costui o i suoi genitori, perché egli sia nato cieco?”. Gesù rispose: “Né questi ha peccato, né i suoi genitori, ma perché si manifestino in lui le opere di Dio”.

Il filo interrotto

Ho un'automobile che, da tempo, ad ogni sobbalzo tende a fermarsi. Finalmente ho capito che in ogni sobbalzo si stacca un filo che porta corrente al motore. Allora ho imparato, ad ogni sobbalzo, a riattaccare immediatamente il filo, e il motore riprende la sua funzione.

Nei sobbalzi della nostra fragilità, spesso l'unione con Dio s'interrompe perché s'interrompe con i fratelli, e non si vive più; però basta ogni volta riattaccare il filo dell'amore con il fratello che subito sei unito a Dio, motore della tua vita. Importante quindi è ricominciare sempre da capo: il nostro modo di andare avanti è quello di ricominciare sempre.

Il gioco della fiducia

Al settimo piano d'un condominio abitava Roberto, di cinque anni, col papà. Tutti i giorni e più volte al giorno il papà giocava col figlio Roberto: il gioco preferito era il gioco cosiddetto della fiducia.

Si svolgeva in tre fasi: Roberto, in piedi su un tavolo, doveva gettarsi fra le braccia del papà, ogni volta e solo quando il papà lo invitava con la parola: “Tuffati!! Nella seconda fase il gioco richiedeva maggior fatica per Roberto, perché, pian piano, doveva imparare a tuffarsi anche quando, invitato, notava che il papà, ogni volta, si scostava sempre più dal tavolo e fingeva di non prestare attenzione al tuffo del figlio. Nella terza fase dell'allenamento - al gioco della fiducia - Roberto doveva eseguire tutte le fasi precedenti, ma ad occhi bendati.

La fiducia del figlio verso il papà si rafforzò sempre più, anche perché il papà non mancava mai di far trovare a Roberto le sue forti braccia, prima che il figlio toccasse terra.

Un giorno scoppiò al quinto piano del palazzo un violento incendio; riempì di fumo e di fuoco tutto lo stabile, isolando il settimo piano dai piani inferiori.

Roberto era solo in casa, mentre il papà era uscito a fare la spesa: non poteva uscire dalla porta, ma solo poteva affacciarsi alla finestra del settimo piano, e gridare con tutta la sua vocina: “Papà, papà”, senza poter vedere niente per il fumo che si diffondeva sempre più.

Il papà, tornando a casa, vide il disastro, udì la voce di Roberto, e, intravedendolo a malapena, con velocità sorprendente, fermò alcuni passanti, si fece aiutare a stendere un grande telone sulla strada a due metri di altezza, e cominciò un dialogo serrato tra padre e figlio: “Roberto, tuffati dalla finestra!”

“Papà, non ti vedo: ho paura!”

“Roberto! Tuffati senza paura anche se non mi vedi, ti vedo io!”

Non importa se noi non vediamo Dio, nostro papà: è unicamente importante sapere e credere che Dio è papà onnipotente e ci vede. Questa fiducia ci aiuta in ogni situazione, per quanto disperata, a gettarci fuori delle nostre incapacità per trovare sempre le braccia di Colui che è fedele: “Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio!”. “Uomini di poca fede, perché avete dubitato? Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”.

Con la fiducia in Dio ti tuffi in un mare di dolore e ti trovi in un mare di amore; nella morte trovi la vita, nelle tenebre trovi la luce, nel vuoto la consistenza.

Il giusto obiettivo

Quando vuoi fotografare una persona in tutta la sua dimensione, devi metterti ad una certa distanza. Se ti metti troppo vicino, sì e no, ne fotografi un particolare soltanto, e non la riconosci, o la riprendi sfocata; se ti metti troppo lontano, la persona scompare.

Se vuoi vedere Gesù e fotografarlo in ogni persona, devi amarla - questa persona - in tutta la sua grandezza, devi guardarla da una precisa distanza: devi guardarla da Dio, devi guardarla con gli occhi di Dio, perché è Dio; è amata infinitamente da Dio, e Dio si fotografa con un obiettivo infinito.

Il nuovo s. Francesco

Antonio preferiva levarsi il pan di bocca piuttosto che lasciar morire di fame gli uccelli che tutti i giorni lo venivano a trovare. Per questo era chiamato dagli amici il nuovo San Francesco.

Infatti, ogni mattino, e ormai da anni, si presentavano sotto la sua finestra, posta a pianterreno, un nuvolo di uccelli di vario genere, più o meno noti, tutti cinguettanti alla propria maniera, quasi ad avvertirlo del loro arrivo e a domandargli un pezzo di pane. Antonio ogni mattino, a questo richiamo, si alzava con tale sollecitudine da far pensare che fosse arrivato il suo migliore amico.

Chi osservava assisteva come ad un rito: Antonio prendeva il recipiente che conteneva il pane inzuppato e preparato fin dal mattino presto. Apriva la finestra, e, a quel rumore ormai noto, qualche passero di nuovo arrivo fingeva di scappare, ma rimaneva, trattenuto dall'imperturbabilità degli altri ormai di casa.

Antonio, gettando il pane a quegli affamati, si ricordava del passo evangelico: “Guardate gli uccelli dell'aria. Il Padre li nutre; ma voi non temete: voi valete molto di più di molti passeri.”

Era cosciente di essere tramite della Provvidenza. Poi richiudeva la finestra, e rimaneva a guardare, a godere e contemplare lo spettacolo dato dalla varietà di colori e dal risonante e corale cicaliccio e cinguettio.

Da alcuni giorni si presentava, ormai con puntualità, un uccello rarissimo, bellissimo per i suoi colori, e leggiadro nel suo volo, un vero capolavoro della natura. Antonio lo contemplava ogni mattino e a lungo, gettando per lui qualche razione in più. Finché un giorno si lasciò vincere dalla tentazione di prenderlo e portarselo in gabbia per averlo vicino e vederlo meglio.

Cominciò la caccia: bastarono alcuni gesti sospetti di Antonio, e quel rarissimo uccello, non solo non si lasciò prendere, ma non si fece più vedere. Allora Antonio cominciò a riflettere: “quando volevo il bene di quella creatura, lasciandola libera, la potevo vedere, godere, ammirare: appena ho cominciato a volerla per me, l'ho perduta”.

Voler possedere significa perdere. Voler bene significa volere il bene dell'altro, lasciandolo libero; significa volere per lui il sommo bene, Dio. E chi sa amare non si attacca a niente, perché ha già tutto. Chi possiede, viva come se non possedesse nulla: passa la figura di questo mondo.

Il pane è fatto perché venga mangiato

Il pane per essere mangiato e nutrire deve essere cotto e di pasta buona. Il pane vive se si lascia mangiare; ma un pane in vetrina non ha senso e non può vivere, perché non si lascia mangiare. Il Cristiano è uomo che si dona; deve essere maturo e pieno d'amore.

Il Cristiano vive se dona la vita; in vetrina o se si conserva, non è uomo né cristiano. Il Padre è amore-dono per il Figlio; il Figlio è amore-dono per il Padre; l'amore-dono è lo Spirito Santo.

L'uomo sopravvive se diventa eroe. Eroe è colui che dona la vita per amore. Chi si dona sopravvive in eterno.

Il pozzo largo e il pozzo profondo

Due proprietari terrieri vivevano in una zona desertica, dove scarseggiava l'acqua per tutta la regione. Gli abitanti erano disposti a pagare qualsiasi prezzo pur di avere acqua. I due ricchi fabbricarono allora ciascuno un pozzo per sé in concorrenza, anche per farne fonte di guadagno.

Ciascuno per conto proprio cercò il modo più veloce e più indovinato per costruire il pozzo. Uno occupò tutto il suo tempo e denaro a scavare un pozzo largo, largo, largo, perché tutti coloro che passavano lo vedessero. L'altro, invece, occupò tutto il suo tempo ed il suo denaro per costruire il suo pozzo stretto, ma profondo, profondo e profondo.

Saputa la cosa, gli abitanti accorsero ad attingere al pozzo. S'imbatterono prima nel pozzo largo, largo, largo che tutti vedevano: ma raccolsero soltanto fanghiglia.

Faticarono a trovare il pozzo profondo, perché era meno vistoso; ma quei pochi che lo trovarono attinsero acqua fresca, limpida, salutare: sentendone la meravigliosa qualità, la segnalavano a tutta la regione. Più nessuno frequentò il pozzo largo, largo, largo e superficiale.

Tu non testimoni quando parli o predichi, ma quando vivi. Il mondo cerca non chi dice: “Signore, Signore!”. Il mondo cerca Gesù; cerca chi fa la volontà del Padre, chi pesca nel profondo.

Il senso ed il limite

Il limite alla polvere da sparo è dato dalla cartuccia, dalla canna del fucile o del cannone, i quali, d'altra parte, danno alla polvere sparata, ed ai proiettili relativi, la direzione, la velocità e l'efficacia.

La volontà di Dio è, per così dire, il limite dato all'uomo perché egli viva nella giusta direzione, a velocità sostenuta e con efficacia apostolica.

Il sole brilla tutto per chiunque

Il sole che tu vedi, lo vedi tutto per te, quando lo guardi; lo vedi tutto per te, anche guardandolo con milioni di altre persone. Lo sguardo di ciascuno non divide il sole, che brilla tutto per chiunque, sia egli un santo, sia egli un brigante.

Così Dio ama tutti e ciascuno immensamente. Dio è tutto in tutti e tutto per ciascuno; è padre di tutti e di ciascuno. Tu sei al centro dell'immenso amore di Dio. Tutto ciò che Dio ha creato, tutto ciò che tu vedi, o tocchi è tutto per te.

Irriconoscibile

Il chicco di frumento, mentre si realizza, mentre diventa pane, nel frantoio, è irriconoscibile.

L'acino d'uva, turgido e giallo, mentre diventa buon vino, nel torchio, è irriconoscibile.

La donna bella, mentre diventa mamma, durante il parto, tutta dolore, è irriconoscibile.

Gesù, uomo-Dio, mentre diventa se stesso: cioè l'amore è umanamente irriconoscibile. Da come ha donato la vita il Centurione l'ha riconosciuto figlio di Dio. Dice la scrittura: "Non aveva né immagine, né bellezza, appariva verme e non uomo".

Eppure viene definito ed è il più bello tra i figli dell'uomo perché la bellezza sta in un cuore che sa perdere e donarsi per amore.

Janua Coeli

Vi sono in una casa porte più o meno importanti: la loro importanza è data da ciò che si trova oltrepassandole o entrandovi. La porta della casa nasconde il tesoro; la porta del ripostiglio nasconde la scopa e lo straccio.

Maria è la porta più importante; Maria è la porta del cielo, *janua coeli*. L'importanza di Maria la si conosce per quello che, aprendosi, ci dona. Maria è la porta che, oltrepassata, ci dona Dio.

L'acqua scorre verso il basso

L'acqua tende al basso, riempie ogni vuoto, si concede al vuoto, a ciò che non esiste, si perde nel nulla e lo riempie.

Così la Grazia, così Dio. Dove abbondò il peccato sovrabbonda la Grazia. Maria è piaciuta a Dio per la sua verginità, però ha concepito, ha ricevuto Dio per la sua umiltà.

Il vuoto concepisce l'acqua e partorisce il mare. Dio ha guardato alla bassezza della sua serva che si chiama appunto Maria.

L'amor che move il sole e l'altre stelle

Il Sole è un enorme globo incandescente di fuoco che, appunto perché fuoco, manda i suoi raggi di luce e calore su tutta la Terra, su tutti gli uomini, senza distinzione. E ogni oggetto, riscaldato, serve a riscaldare altre cose.

L'amore di Dio è il nucleo di carità che è Dio stesso, e la carità è stata effusa nei nostri cuori. “Bonum diffusivum sui”: l'amore non può non amare.

Quest'amore raggiunge l'Universo; muove il Sole e l'altre stelle; riscalda ogni uomo, e ogni uomo, riscaldato dall'amore di Dio, non può non riscaldare a sua volta altri uomini: è la carità fraterna.

L'amore ai fratelli ha la sua origine e radice nell'amore di Dio, nel comando di Dio: “amatevi come io vi ho amati; amatevi perché io vi ho amato”.

L'amore vince la morte

Sono andato sull'Etna a vedere la lava: ho visto che ovunque arrivava la lava infuocata bruciava tutto ciò che incontrava. Ho visto incendiarsi case e cose prima ancora che arrivasse la lava. Più di mille calorie arrivavano e tutto si trasformava in fuoco, fuoco che, a sua volta, trasformava in fuoco altre cose. I sassi neri e freddi, al passaggio della lava, per incanto, diventavano fuoco che alimentava ancora altro fuoco: tutto ciò che toccava la lava diventava fuoco.

Ho pensato che dove passa l'amore reciproco, dove passa Gesù, non c'è più ostacolo, tutto diventa unità, tutto diventa amore reciproco, tutto diventa chiesa, le associazioni diventano comunità, i conventi diventano fucine di santità, le carceri diventano conventi.

L'amore vince la morte. Manda, o Signore, il tuo Spirito, e saranno creati, e rinnoverai la faccia della terra. Dove passa il fuoco vivificante di Gesù fiorisce il deserto.

L'efficacia del buon esempio

Per far bere un asino che non vuol bere, basta fargli vedere un altro asino che beve avidamente e con voluttà.

Non servirebbero le esortazioni, le bastonate.

L'hai fatto a me

Un giorno si presenta a me un signore, e lo tratto con impazienza. Mi dicono: “E’ il Sindaco”. “Oh! - dico - se avessi saputo che era il Sindaco, l'avrei trattato meglio”. Poi arriva un altro signore a trovarmi, e lo tratto bruscamente. Mi dicono: “E’ tuo fratello”. “Oh! -dico- se l'avessi saputo, l'avrei agevolato nelle sue domande”. Poi arriva un terzo e, spazientito, lo tratto con molto distacco. Mi dicono: “E’ Gesù”. Lo rincorro subito; gli chiedo scusa dicendogli: “Se l'avessi saputo prima ti avrei veramente trattato con amore”.

“Andrea, Andrea, - mi risponde Gesù - mi pare di avertelo detto e te lo ripeto: qualunque cosa tu fai anche all'ultimo dei miei fratelli, la fai a me. Sappi che in ogni persona, di ogni età e di ogni ordine e grado: affamato, assetato, ammalato, carcerato, drogato, amico, nemico; in ogni persona sono Io, e quello che fai nei suoi confronti l'hai fatto a me. Mi vuoi veramente amare? Mi presento a te sotto ogni modo di vestire, e non ti sbaglierai mai a trattarmi bene, perché sono proprio Io. Non temere, sono Gesù. Tu, amandomi nel fratello, ti salverai l'anima e un giorno ti dirò: entra nel gaudio del tuo Signore”.

L'inutile accaparramento

Francesco, girando per il paese, vede delle mele: gli piacciono e le porta a casa; vede una bicicletta e la porta a casa; vede una Rolls Royce e la conduce a casa.

Vede tante, tante cose belle, e, portandole tutte a casa sua, riempie ogni locale e ogni angolo della casa e del grande giardino di ogni ben di Dio. Più ne portava a casa, più ne vedeva; più ne vedeva, più ne portava.

Costruì nuovi capannoni, comprò una grossa campagna attorno alla sua casa per ammucciare quanto vedeva in giro. Voleva tutto, tutto per sé.

Un giorno tornò il papà da un lungo viaggio e vide, e interpellò il figlio: “Tutto mi piace, voglio tutto portare a casa, papà: frutta, fiori, automobili, tutto, tutto ciò che vedo, perché tutto mi piace”.

Il papà gli risponde: “Figlio mio, ti conviene riportare e lasciare tutto dov'era prima, perché quanto riuscirai a vedere, a toccare, è tutto mio, quindi è tutto tuo”.

Puoi girare per i nostri possedimenti senza un soldo in tasca: non devi proprio comprare niente, perché tutto è tuo: il figlio del padrone possiede tutto ciò che possiede suo padre.

Il Figlio di Dio non porta con sé niente. Questa è la povertà: mio è Dio, quindi mio è tutto ciò che è suo.

L'onomastico di papà

La prima domanda che ci siamo fatti: “Chi invitiamo a pranzo?” Allora, con l'elenco davanti, dicevamo: questo sì, questo sì, questo no, questo sì, questo no. “E perché questo no?” - chiede uno. Risponde un altro: “Perché non vuol perdonare all'altro fratello: quando si perdoneranno, allora potranno venire a festeggiare il papà con un bel pranzo. Del resto, essi stessi non verrebbero per la paura d'incontrarsi”.

E' invitato quindi chi ama e perdona. Chi non perdona e non ama non solo non è invitato, ma non se la sente neanche di accettare l'invito.

Beati, quindi, gli invitati alla cena del Signore. Invitati sono tutti coloro che vanno prima a riconciliarsi col fratello. Se due di voi sulla terra si accorderanno, otterranno qualunque cosa.

La veste nuziale, il biglietto d'invito è la carità fraterna.

L'opportuna correzione

Un pezzo di ghiaccio non lo si scioglie a colpi di martello, ma circondandolo di calore.

Il fratello non lo si corregge a suon di rimproveri, ma dandogli tutto l'amore di Dio, incondizionato, amandolo, cioè, così com'è. Dio infatti ci ama così come siamo.

La bicicletta ferma

Ama e capirai; pedala e vedrai. Una bicicletta ferma, di notte, rimane al buio; non ha luce per illuminare la strada. Per vedere la strada bisogna prima pedalare. Pedala e vedrai.

La prima pedalata bisogna, quindi, darla al buio. Ama e capirai e non viceversa. Più ami, più luce hai; più pedali, più luce fai; e più luce hai, più puoi pedalare.

Ogni atto d'amore esige prima un atto di fede in Gesù, nel fratello. Amalo - Gesù nel fratello - e vedrai e capirai perché.

La chiave e il passe-partout

Ogni porta ha la sua chiave: senza chiave non è possibile aprire la porta; ma chi vuole aprire e passare deve cercare e trovare la chiave giusta. Quante volte si immette la chiave e la porta non si apre: non è la sua chiave.

Ogni problema, ogni difficoltà, ogni dolore ha la sua soluzione; anzi c'è una sola chiave per ogni problema: credere nell'amore di Dio in ogni momento, in ogni circostanza, lieta o triste.

La Croce e l'aereo

“Venite a me, voi che siete affaticati e oppressi: io vi ristorerò”. Prendere il giogo di Gesù vuol dire entrare nella soavità; prendere il peso di Gesù vuol dire sentirne la leggerezza: Il mio giogo è soave, il mio peso è leggero.

La Croce va portata: se la porti, ti porta; se non la porti, ti schiaccia.

“Prendi ogni giorno la tua Croce e seguimi” - dice Gesù.

Un aereo è in forma di croce. Nella Croce bisogna entrare, bisogna vestirsene, per trovarne la dolcezza, la soavità, la leggerezza, per trovarvi la gioia del Risorto: “Per Crucem ad lucem”.

Così nell'aereo bisogna entrare, bisogna vestirsene per trovare la leggerezza del volo, perché se non entri e resti aggrappato fuori, sei perduto, sei schiacciato, se entri ti porta. Viaggiando dentro l'aereo sei capace di passare sopra le montagne, fra le nubi e sulle nubi, sei capace di superare quote elevatissime e rigidissime temperature.

La fiducia

Un giorno, sui campi di sci, ho visto questa scena: un papà che insegnava al figlio a sciare; ma s'arrabbiava con il figlio, ogni volta che questo cadeva. Al colmo dell' arrabbiatura, il papà gli dice: “Guarda me, guarda come faccio io: così si scia”.

Dopo pochi metri cade anche lui. Il bambino, che aveva messo tutta la sua fiducia nel papà, piangeva disperato: di chi avrebbe più potuto fidarsi? Guai a voi che insegnate a non mangiare il moscerino e vi ingoiate un cammello!

La lampada accesa

I minatori sono costretti a camminare e a lavorare in gallerie e pozzi bui, tenebrosi; ma, per poter vedere dove mettere i passi, dove camminare e dove mettere le mani per lavorare, tengono costantemente sulla fronte, legata attorno alla testa, una lampada che illumina lo spazio buio che hanno davanti. Se quella lampada si spegne, devono fermarsi e non possono lavorare: sbatterebbero la testa.

La lampada da tenere sempre in testa, cioè nella vita, è la parola di Dio che dà luce e forza alla vita, perché l'amore fa vedere: ama, e capirai.

“La tua parola, Signore, è luce ai miei passi”.

Tenete alta la parola di vita. “Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”.

La linfa divina

Nella mia stanza all'ospedale c'era un giovane ammalato che doveva tenere al braccio per lungo tempo l'ago della trasfusione di sangue. Spesso tendeva a distrarsi, e, istintivamente, si toglieva l'ago, arrischiando così addirittura la vita.

Data l'importanza di questa trasfusione, gli infermieri, a turno, lo vegliavano, cercavano di tenerlo desto, perché collaborasse.

Vegliate e pregate, perché il contatto continuo con Dio è necessario per vivere.

E' l'ago del fratello che ci inietta la linfa divina. Siamo passati dalla morte alla vita perché appunto amiamo i fratelli. Amare il fratello che si vede è amare Dio che non si vede.

La lite nel pollaio

In un pollaio ho visto questa scena: due galline vedendo un vermicciattolo se lo rubano a vicenda, si rincorrono a perdifiato, se lo contendono; ma, nella contesa, non riescono a mangiarlo nessuna delle due, né a vedere che nel frattempo è entrato un bel secchio di mangime che le altre galline, pacifiche, hanno potuto godersi e pulire.

Così spesso gli uomini fanno guerra per un vermicciattolo: l'egoismo toglie il buon senso. Per difendere stupidi diritti spesso gli uomini perdono la più grande fortuna, Dio.

La mamma ama come Dio

Quando entrai in collegio, a undici anni, mia mamma, sapendo che sarei vissuto tanto tempo senza di lei, mi fece una sola raccomandazione: “Ascolta sempre i tuoi superiori; ama i tuoi compagni di seminario e sarai contento”.

Una mamma non può volere di più e di meglio per il suo figlio che non vedrà per lungo tempo.

Ogni volta poi che veniva a trovarmi in seminario, mi chiedeva solo questo: “Ascolti i tuoi superiori? Tra voi ragazzi, vi volete bene?”. Era il termometro per vedere se ero contento o no. Allora io che volevo dimostrare il mio amore alla mamma e farla contenta, cercavo di essere generoso con tutti; ci guadagnavo io per la gioia che ne seguiva.

Ora, a distanza di tempo, vedo tutta l'importanza del comportamento di mia madre e la profondità della sua raccomandazione.

E' la vita. Vivere così significa essere veramente felici e dare felicità.

E quando stava per andare in cielo le sue ultime parole, rivolte a noi fratelli che l'assistevamo, furono queste: “Fiò, voève ben!” (Figlioli, vogliatevi bene!).

Ora mia madre dal cielo vede chiaramente che le sue parole sono le stesse di Gesù. Gesù, sapendo di dover lasciare i suoi che erano nel mondo per andare al Padre, ha dato il suo testamento, il suo desiderio

più intimo e profondo, il motivo unico per cui ha donato la sua vita: “Padre, che tutti siano uno come tu in me e io in te, essi siano una cosa sola affinché il mondo veda e creda”.

Ha indicato la strada maestra per arrivare all'unità: “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”. Fatto questo, è fatto tutto: ogni norma, ogni legge presente, passata e futura ha qui la sua matrice, il suo compimento. Ogni uomo è fratello. Questo amore comprende anche i nemici, coloro che fanno del male, i persecutori. In ognuno è presente Gesù da amare.

Ma per sapere come amare, bisogna fare la sua volontà, bisogna obbedire a lui presente nei superiori: “Chi ascolta voi, ascolta me”.

Allora saremo contenti: “Vi ho dette queste cose affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”. Gesù è venuto non per rubare qualcosa a qualcuno, ma per donare, per essere gioia e vita abbondante per tutti.

La muta della pelle

Il serpente non ha mani per cambiare la pelle: di tanto in tanto la cambia, però approfitta di strisciare fra i sassi, approfitta di qualche strettoia per lasciare la pelle, la vecchia pelle.

Il prossimo è la strettoia nella quale poter perdere la vecchia pelle, l'uomo vecchio.

La pattumiera

Un mio amico soffriva molto perché non si sentiva stimato, si sentiva spreco, ridotto a far poco o niente, messo in una situazione assurda e umiliante. Un giorno però poté risolvere i suoi problemi, pensando e convincendosi che solo la pattumiera può raccogliere le immondizie, solo uno spazzacamino può pulire il camino, solo un verme può andare sotto terra, solo uno straccio fa mille servizi, solo un Cristiano può mettersi all'ultimo posto, può piangere con chi piange. Solo un Cristiano può essere Gesù, perché Gesù si è annientato, si è perduto fra gli uomini per salvare ciò che era perduto. Si è fatto peccato per salvare i peccatori.

La reciprocità delle nostre mani

La mano destra per pulire se stessa ha bisogno di strofinarsi con la sinistra, e viceversa la mano sinistra, pulendo la destra, pulisce se stessa.

Amare gli altri è vivere. Perdonare gli altri è essere perdonati.

Se la destra non andasse d'accordo con la sinistra, rimarrebbero sporche tutte e due e l'acqua scorrerebbe invano. Appena s'accordano, si puliscono a vicenda.

Il primo confessionale, quindi, è il fratello, da cui ricevi il perdono, perché perdoni. Il fratello ti dà il perdono di Dio. Perdona a noi come noi perdoniamo.

La sete di Dio

Chi ha una botte piena di vino e ha sete, non può dissetarsi guardando la botte, misurandola, contemplandola, studiandone le misure e la capacità; ma basta fare un forellino da qualsiasi parte, e in qualsiasi parte quella botte darà il suo vino.

Così il vangelo è una botte piena di Dio: per dissetarsi di Dio non basta studiare il vangelo, leggerlo, meditarlo, tanto meno discuterlo; ma da qualsiasi punto basta penetrare nello spirito di esso, rendendolo attuale in noi, vivendo una delle tante parole di vita, e subito spilla tutto Dio, spilla la sostanza della vita.

La tessera del mosaico

Una tessera di mosaico tra i sassi non vale niente; messa invece al suo giusto posto nel disegno dell'artista è grandiosa, è insostituibile, irripetibile.

Un giorno un contadino raccolse dei sassi per metterli ad arginare il suo giardino. Passò di là un artista, e vide tra i sassi proprio la tessera che mancava al suo mosaico.

La chiese al contadino, la comprò, pagandola a un prezzo sbalorditivo. Il contadino rimase allibito che quel pezzo di pietra colorata costasse tanto. Poi il contadino venne chiamato a guardare la tessera del mosaico comprata e messa al suo giusto posto dall'artista: combinata con altre pietre colorate essa faceva parte ineliminabile del quadro stupendo.

Tu non vali se sei solo, tu non vali se sei disunito dagli altri, ma tutto il tuo valore sta nel disegno di Dio. Nel mosaico di Dio sei un pezzo insostituibile. Ecco perché la grandezza dell'uomo è fare ciò che Dio vuole, fare la volontà di Dio. Perché tu non sei se fai, tu fai se sei: essere è fare ciò per cui l'autore ti fa essere, anche se tu non ti rendi conto, anche se tu non sai.

Le mani sul volante

“A che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde l'anima sua?”.

L'automobile è un veicolo da controllare sempre, quand'è sulla strada. Bisogna tenere in mano lo sterzo, sia perché le strade non sono diritte, ma piene di curve, sia perché le ruote tendono a destra o a sinistra. Allora è necessario un controllo continuo: è istintivo, perché è istintiva la difesa della vita propria.

Nella vita l'uomo deve tenere ben stretto nelle sue mani lo sterzo della sua volontà – “Vigilate!” - per farla stare sempre sulla strada della volontà di Dio che è disseminata di tanti imprevisti, di molti semafori rossi disposti lungo il percorso a segnalare i molti pericoli a destra ed a sinistra.

Considerato il grande valore della vita eterna, non c'è prezzo o fatica da risparmiare per salvare questa vita. Perdendo la propria vita per amore si guadagnerà la vera vita. “Vigilate e pregate per non cadere”.

Le ore contate

Quando si parla di certi ammalati si dice: ha una malattia incurabile; oppure: ha le ore contate; oppure: cerchiamo di far tutta la nostra parte per salvargli la vita. Queste sono espressioni umane, perché rivolte solo a chi è clinicamente grave.

Queste stesse espressioni dovremmo rivolgerle a noi e ad ogni fratello, anche se siamo in piena salute. Dovremmo dirci:

“Abbiamo una malattia incurabile: dacché siamo nati, infatti, moriamo ogni giorno, siamo soggetti a morire ogni giorno”.

“Abbiamo le ore contate!”. E chi, ammalato o no, non ha le ore contate? Solo Dio conta le nostre ore che possono essere meno numerose di quelle di un ammalato grave: ogni momento può essere l'ultimo della nostra vita.

Facciamo tutto il possibile per salvarci la vita. Sappiamo che può salvare la vita solo chi la dona ai fratelli.

Le pietre singole e la cattedrale

In una città a causa del terremoto, è caduta la cattedrale. Laddove c'era una cattedrale, ora c'è un mucchio di pietre: piccole, grandi, levigate, ruvide, bianche, grige, rosse, nere, di forma rotonda, conica, romboidale, cubica, di tutte le forme.

E' strano: quelle pietre varie e di vario tipo e colore, ben ordinate, formavano una realtà unica e definita: la cattedrale. E tutti ammiravano la cattedrale e non badavano alle singole pietre che ora, invece, ammucciate, senza nessun ordine, attirano l'attenzione su di loro, su ciascuna di loro. Ma ognuna di queste pietre da sola non dice più di tanto.

L'ingegnere che ha costruito la cattedrale, accorre sulle rovine subito dopo il terremoto, e la prima cosa che fa è quella di dare ad ogni pietra un nome, un numero, perché nella ricostruzione ognuna ritrovi il suo giusto posto che solo essa può occupare. Egli si ricorda che ciascuna pietra per il suo colore diverso o per la sua forma particolare non può occupare che quel preciso posto, ognuna, intagliata, incastonata nel disegno particolare e globale.

Nel ricostruirla l'architetto non si accontenta di mettere ogni pietra al suo posto ma ha cura di farlo con metodo e mezzi antisismici, per cui non bada a spese per rendere la cattedrale unita e compaginata con ferro e cemento, tanto da sfidare qualsiasi terremoto. Mentre gli operai

costruiscono, l'ingegnere se ne va. Gli operai devono soltanto eseguire i suoi ordini, e ordinare le pietre secondo la sua enumerazione e secondo il precedente disegno.

In qualche momento della ricostruzione gli operai non capiscono perché questa e non quella pietra, perché così e non colà, ma devono invece fidarsi dell'enumerazione data dall'ingegnere: solo alla fine comprendono tutto e hanno la risposta ad ogni loro perché. Appena ogni pietra è al suo posto, scompaiono le particolarità delle singole pietre, appare però la loro magnifica unità, la cattedrale.

Che tutti siano uno perché il mondo veda e creda; che tutti siano uno perché appaia Gesù.

Le qualifiche

Un pozzo porta scritto: “Chi ha sete, venga e beva acqua fresca”. A quella scritta tutti corrono; però non tornano più al pozzo, perché quel pozzo spesso non ha acqua, e, quando ce l'ha, è inquinata.

Invece una sorgente nascosta e lontana è piena di gente che va a far riserve d'acqua: la gente ha valutato la bontà di quell'acqua, e si passa parola e notizia. E' meglio la sorgente nascosta, senza etichette, che un pozzo grande, con l'etichetta, ma senz'acqua o con acqua inquinata.

E' meglio un uomo qualunque che vive il cristianesimo che un cosiddetto cristiano bardato che non vive.

Le vie misteriose di Dio

Andando sull'Etna, ho visto una meraviglia, una colata lavica. Ho notato che i bracci di lava che escono dal cratere, alcuni percorrono la superficie, ma pian piano rallentano la corsa, perché via via si raffreddano; altri bracci invece percorrono dei tunnel, dei vuoti sotto la vecchia lava - si dice: s'ingrottano -; in queste condizioni, la lava rimane su altissime temperature e, protetta dal freddo, corre liquida e arriva più velocemente a valle.

Nel monastero delle Carmelitane di Catania c'è scritto sulla parete d'ingresso: "Ti condurrò per vie oscure e a te sconosciute perché voglio che la tua strada sia più rapida".

Lo conosco

Avevo con me in casa una persona molto antipatica, con mille difetti, veramente insopportabile. La conoscevo tanto da non sperare nulla di buono. Un giorno venne a trovarmi un amico che s'intrattenne a lungo, cordialmente con questa persona, esclamando spesso: "Lei è proprio simpatico!" Io invece pensavo: "Egli dice così perché non conosce la persona". Poi mi venne in mente che anch'io potevo risultare antipatico a coloro che vivono con me, ma potevo risultare simpatico a chi mi vede per la prima volta. Ecco perché si tende a uscire di casa: per godere della simpatia di chi non ci conosce.

E' errato diventare preda delle simpatie e delle antipatie, dicendo: lo conosco, non lo conosco. La verità è che non conosciamo nessuno con gli occhi della carne, ma conosciamo tutti con gli occhi della fede. Con gli occhi della carne vediamo solo ciò che non è: vediamo l'esteriorità delle persone, la vanità, la menzogna; con gli occhi della fede vediamo la verità, la realtà delle persone, la loro identità esaltante, cioè vediamo Gesù. Quindi conosciamo se crediamo. Con la fede si conoscono ugualmente e si amano indistintamente tutti, anche gli ultimi. Gesù me lo assicura: "Qualunque cosa fai al minimo, la fai a me."

Lo spaventapasseri

Lo spaventapasseri, che ha la forma umana ma non è uomo, ha lo scopo di agitarsi al vento perché gli uccelli si spaventino e fuggano dal seminato. Ma poi gli uccelli si accorgono che lo spaventapasseri continua ad agitarsi, ma non fa un passo, mai; allora lo lasciano agitarsi e continuano a devastare ugualmente il campo seminato.

Così chi dice: “Signore, Signore”, e dice di essere cristiano, e parla di Dio, sulle prime meraviglia, anche per la voce, per il tono, per le parole, per i gesti, per i riti: sembra proprio cristiano; ma poi si rivela solo maschera del cristiano, perché, se non vive, non mette in pratica, non fa un passo come lo spaventapasseri, delude chi lo ascolta e lo lascia nelle sue abitudini.

Luce del mondo e sale della terra

Una lampadina che vuol farsi vedere nei suoi contorni necessariamente si priverà della cosa più bella e più importante per cui è fatta: la luce. Se invece accetta di scomparire, diventa luce per sé e per gli altri. Una lampadina accesa è solo luce, ma se è spenta è solo vetro. Lo scopo della lampadina è donare luce, non mostrare se stessa.

L'uomo, o è Gesù, per sé e per gli altri, o se no, è solo fango che insudicia. Voi siete la luce del mondo. La fonte luminosa, se vista, può dare fastidio agli occhi.

Il sale, se è avvertito dal palato, dà fastidio: per rendere gradite ed appetibili le vivande, il sale deve scomparire. Voi siete il sale della terra.

Luce ed armonia di colori

Più intenso è il sole, più forti e armoniosi si riflettono i colori d'una vetrata variopinta. Più cresce Gesù in mezzo a noi nell'amore reciproco, più chiari e splendenti esploderanno i colori - carismi, doni - in ogni Comunità e nella Chiesa.

Nella notte, nel buio ogni cosa è indistinta, rivestita d'un solo colore: nero.

Quando manca l'amore è buio, e ogni cosa è senza senso né colore: è la monotonia. I colori compaiono e le cose acquistano fisionomia appena appare il sole, la luce, l'amore.

Chi ama il fratello è nella luce, e in questa luce vede distintamente il valore e la fisionomia d'ogni cosa.

Nel buio del dolore

Gli astronomi e tutti coloro che studiano e contempiano gli astri attendono e preferiscono il buio della notte per studiare i fenomeni di astronomia.

I contemplativi solo nella prova e nel buio del dolore possono vedere Dio, contemplare le sue meraviglie.

Nel dubbio

Un giorno incontrai un bambino di sette anni che andava a scuola accompagnato dal papà. Scambiai qualche parola con suo padre, poi al bambino rivolsi l'invito di venire con me a giocare a pallone, lo misi cioè in una grossa tentazione. Il bambino rimase interdetto ed ingolosito dalla proposta, ma subito i suoi occhi s'incontrarono con lo sguardo del papà che, con il suo atteggiamento, gli fece capire cosa fosse meglio in quel momento per lui. E subito il bambino mi disse: “No, non posso: ora devo andare a scuola”.

Quando non si sa quale sia la volontà del Padre, nelle circostanze di dubbio della nostra vita, basta rivolgergli uno sguardo, incontrarsi con il Suo continuo sguardo d'amore e certamente Egli ci farà capire quale sia la Sua volontà in quel preciso momento.

Nella pozzanghera è riflesso il cielo

Un giorno, dopo un acquazzone, passeggiavo lungo la strada del paese cercando di tenere in mente e vivere la parola di vita: “qualunque cosa tu fai al più piccolo dei miei fratelli, la fai a me”; camminavo quindi con l'attenzione di vedere Gesù in ogni fratello. Ai bordi dell'asfalto, ad un certo punto, vedo una pozzanghera con pochi centimetri d'acqua.

Mi fermo e, guardandola superficialmente, sotto il tenue filo d'acqua, vedo solo fango. Ma poi, cambiando posizione e prospettiva, potei vedervi riflesso l'azzurro del cielo.

Ho capito che, se hai uno sguardo superficiale, in ogni uomo vedi solo fango e t'infanghi; se invece hai uno sguardo puro, profondo, soprannaturale, in ogni uomo vedi un fratello in cui è riflesso il cielo: Gesù. “Beati i puri di cuore perché vedranno Dio!”.

Non ho paura: il medico è mio papà

In chiesa, durante l'omelia, volevo dimostrare che l'uomo fugge naturalmente il dolore e ogni cosa, persona o situazione, che lo provochi. E ho detto a un bambino di quattro anni, seduto davanti a me: "Anche tu hai paura quando il medico ti fa la puntura o ti dà le medicine amare, o con il coltellino ti fa sanguinare?".

Il piccolo mi risponde con sorprendente semplicità: "Io no! Io non ho paura!". Meravigliato per la inattesa risposta gli chiedo: "Perché? Come mai tu non hai paura del medico che ti provoca il dolore?".

Egli mi risponde candidamente: "Io non ho paura della 'puntura' né delle medicine amare e nemmeno del coltellino che taglia perché il medico è mio papà!".

Quando chi ci provoca il dolore è uno che ci ama, non si ha paura ma solo fiducia; si capisce che lo fa per il nostro bene; per darci salute. Il dolore genera paura e disperazione se chi lo provoca non ci ama.

Ecco la necessità di credere senza alcuna esitazione (è la fede cristiana) che il dolore, un qualsiasi dolore, è segno sensibile dell'amore infinito di Dio che è nostro papà, che ci cura, ci purifica, ci dà la vita, ci viene a visitare.

Ecco perché San Paolo esclama: "Sovrabbondo di gaudio in ogni tribolazione". San Francesco cantava: "E' tanto il bene che m'aspetto, che ogni pena mi è diletto". Ecco perché i santi andavano al martirio cantando, coscienti di assomigliare al crocifisso.

Il medico è mio papà! Il Padre corregge chi ama. Sorridere al dolore è sorridere al papà. Ogni dolore fisico, psichico, morale ha una sola risposta, un solo perché: perché Dio mi ama!

Non palliativi ma cure radicali

Un ammalato d'insonnia, per poter dormire, ogni notte cambia letto e nello stesso letto cambia cuscino; ma spesso, anche in questo modo, non riesce a dormire. Finalmente decide di recarsi da un medico per farsi prescrivere la giusta medicina per curare l'insonnia. Appena guarito, s'accorge che ogni letto va bene per dormire.

Per vivere in pace in ogni punto del mondo basta guarire dal nostro egoismo, dal nostro razzismo, basta accorgersi che in ogni situazione è presente Dio che è papà; basta saper vedere in ogni prossimo, Gesù.

Allora ti accorgi di aver tutto dappertutto: dovunque c'è tuo padre, ci sono dovunque i tuoi fratelli, e ogni angolo del mondo è casa tua.

Non strafare ma amare

Chi è intirizzito dal freddo non viene invitato ad agitarsi, a muoversi, a vestirsi pesantemente per riscaldarsi, ma viene invitato ad esporsi subito al calore del sole.

Ad ogni tralcio non è chiesto di fare molto frutto, ma soltanto di rimanere unito alla vite.

Ad ogni uomo non è chiesto di fare tante cose, ma una sola: amare.

Non vale la durata ma l'intensità dell'impegno

Mennea è stato campione del mondo per aver corso da campione venti secondi; Saronni è stato campione del mondo per aver corso da campione sette ore; Hinault ha vinto il giro d'Italia per aver corso da campione ventiquattro giorni.

Questi sono tutti campioni con tempo diverso impiegato nell'esercizio del loro sport; ma sono campioni perché in quell'arco di tempo hanno reso il massimo.

Davanti a Dio non vale tanto la lunghezza, il tempo impiegato, ma l'intensità d'amore espressa nell'attimo presente.

Padre perdona loro

Ogni strumento è usato secondo le intenzioni di chi lo usa. Un bastone può essere usato per ardere, per difendersi da animali pericolosi, per difendere od offendere l'uomo; un pennello è usato per dipingere, per pulire, per sporcare: dipende dalle intenzioni di chi lo usa.

Le intenzioni di Dio nell'usare qualsiasi dei suoi strumenti non sono che amare e dimostrare l'amore, perché Egli è amore, anche se gli strumenti usati da Lui non lo fanno o non lo capiscono.

Il prossimo è, per così dire, il primo strumento che Dio usa per te, per metterti in croce, per farti entrare nella vita vera, per farti godere l'amore nel dolore.

I carnefici di Gesù non sapevano quello che facevano, ma l'importante era che Gesù sapeva Chi li guidava, e sembrava dire: Grazie, che mi date la possibilità di vivere l'amore, di donare cioè la vita, come esige il vero amore.

Padre Metodio e gli amici

Un giorno Padre Metodio, ricevette dai suoi Superiori l'ordine di partire dal suo convento e di trasferirsi in un altro, in una città lontana, molto lontana.

Il Religioso che voleva vivere bene quel vangelo che aveva tanto studiato e predicato, illuminò subito la sua obbedienza, ricordando quanto Gesù aveva detto ai superiori: “Chi ascolta voi, ascolta me”, e disse di sì con la gioia di chi sa che fare la volontà di Dio è la più bella avventura che possa capitare ad un uomo su questa terra. Certo che il suo sì non era detto ad un uomo, ma a Dio che manifestava e manifesta la sua volontà tramite il suo superiore. Gli amici e i conoscenti di P. Metodio, saputa la cosa, si diedero da fare per trattenerlo fra loro e per impedirgli di andare lontano.

Del resto gli volevano bene e ne erano ricambiati. Vedendoli recalcitranti all'ordine del Superiore, padre Metodio li rassicurava:

“Un giorno - raccontò - la terra si svegliò tutta ammantata di piante, di fiori, di frutti, giardini, campagne. Riconoscendosi arricchita di tanti doni e ornata di tanti colori, fu invasa da un'ondata di riconoscenza verso il sole, autore di tanto splendore e gli disse: ‘Avvicinati, che ti do un bacio per esprimerti il mio grazie’. Il sole rispose: ‘Ti voglio bene ed è per questo che devo stare alla distanza voluta e fissata dal Creatore. Se ti vengo vicino ti farei del male; ti brucerei’”.

La comunione vitale, fra le creature, sta nel fare ciascuna la volontà di Dio, nel vivere la vocazione che Dio le ha dato. Per questo il Religioso concluse dicendo agli amici: “Proprio perché vi voglio bene, lasciatemi andare in quella città lontana, ma così vicina”.

Paradossi canori e vita cristiana

Nella esibizione canora del Festival di Sanremo una canzone diceva:

“... Amore, eterna malattia, con te più sto bene, più sto male”. Perché? Perché amare una creatura è bello, però lascia insoddisfatti, in quanto la sete d'amore è infinita: Dio solo la può saziare, mentre la creatura no. “Venite a me voi che siete affamati e assetati ed io vi ristorerò”. “Chi ha sete, venga a me”. “Chi beve di quest'acqua non avrà più sete in eterno”.

Un'altra canzone diceva: “Giorno e notte, notte e giorno sono sempre con te. Tu sei vagabondo, e io sempre con te”.

Ciò è umanamente impossibile; ma con Gesù è possibile, perché lo trovo sempre in me, sempre in ogni fratello, sempre in ogni dolore.

Parole ed azioni

Qui a Roma alcuni turisti tedeschi mi fermarono per strada e, mostrandomi un foglio, mi chiesero dove fosse l'albergo XY di via Marcello. Io lo sapevo e cercai subito di spiegarmi con lunghe circonlocuzioni, enumerando i semafori, gli incroci, la lunghezza del cammino, il posto delle strisce pedonali da attraversare. Mi sforzavo di parlare meglio che potevo, ma non riuscii a farmi capire.

Essi rimanevano a guardarmi e mi chiedevano sempre: “Dov'essere albergo via Marcello?” Io avevo fretta e non mi sentivo di fare la strada con loro per accompagnarli. Quindi, su di un pezzo di carta, descrissi in maniera dettagliata tutto il percorso, disegnando come meglio potevo, cercando anche di indicare l'autobus da prendere. Ma quelli mi guardavano e non muovevano un passo nella direzione loro indicata. Non avevano capito né il mio italiano, né il mio schizzo grafico e continuavano a ripetermi la domanda: “Dov'essere albergo via Marcello?”.

Finché mi decisi: li invitai a seguirmi con un gesto della mano, assicurandoli che sarei andato con loro, anzi li avrei preceduti e, senza dire altre parole, mi mossi mentre essi mi seguivano a breve distanza, fiduciosi, finché arrivammo all'albergo di via Marcello.

Li salutai. Essi non finivano più di sorridermi e di ringraziarmi.

Da questo episodio ho capito una cosa: quando io spiego la parola di Dio ai fedeli e non la vivo, e quindi non li precedo, essi non

capiscono o capiscono con difficoltà: io perdo tempo e faccio perdere tempo anche a loro; ma se io li precedo, vivendo la parola di Dio e testimoniandola di persona, attuandola come con l'esperienza raccontata, essi ti seguono e arrivano. La Tua parola, Signore, è luce ai miei passi.

Non chi dice, ma chi fa, chi ama, conosce. Il cristianesimo consiste non nel molto parlare, ma nel molto amare.

Il Vangelo predicato e non vissuto è una lingua incomprensibile. Il Vangelo predicato con la Vita è Via che porta alla Verità, è Via illuminata dalla Verità.

Pannelli solari

Sul tetto della casa ci sono i pannelli solari: sono lì, disponibili al sole, sono immobili, ma attivi; sono di fronte al sole per un'assimilazione più completa dell'energia solare.

All'ombra l'assimilazione è meno completa. Il sole pure è immobile, ma attivo nel mandare i suoi raggi.

L'uomo è attivo al massimo quando è al massimo disponibile al calore dell'amore di Dio. La massima attività dell'uomo è credere perdutamente all'amore sconfinato di Dio.

Per immagazzinare energia

L'atleta del salto in alto o della corsa a ostacoli, prima di compiere il salto, si concentra, prende la giusta distanza, immagazzina psicologicamente l'energia necessaria al salto, e, quando decide di saltare, lo fa perché, dentro se stesso, già possiede il salto.

All'inizio della giornata, la meditazione, la sosta con Dio immagazzina tanto Dio quanto è richiesto per tutti i salti della giornata: amare tutti, amare il prossimo, amare i nemici, - e per primi - saltando tutti gli ostacoli dell'uomo vecchio.

Il salto richiesto al Cristiano è un salto mortale: disponibilità cioè a donare la vita in ogni atto d'amore. Se non si ha dentro la forza di Dio non si può saltare. Senza di me non potete far nulla.

Per riempirsi di bene

Chi, andando in cantina, vuole riempire una bottiglia di vino buono, deve prima vuotarla completamente di qualsiasi altro liquido. Se la bottiglia è piena d'altro, il vino buono non entra perché non trova spazio, ed è buttato via.

Cristiano è l'uomo che sente l'urgenza di riempirsi di Dio. Il modo per riempirsi di Dio è amare il fratello, perché, amando il fratello, ci si svuota di se stessi, si rinnega se stessi. Fare il vuoto di sé, significa amare il prossimo, pensando soltanto a lui e dimenticando se stessi.

Perché tanto ritmo e concordia?

Passai un giorno per la piazza di un paese dove notai una cosa molto strana: un gruppo di giovani ballava a ritmo, noncurante di qualsiasi altro rumore attorno a loro. Ma io non sentivo né musica né ritmo. Sulle prime li giudicai gente strana, soprattutto perché un potente mangianastri diffondeva una musica con un ritmo ben diverso.

Avvicinai uno di loro; chiesi: Come mai tanto ritmo e concordia? Quale musica ascoltate? Mi rispose che tutti portavano delle cuffie particolari e ascoltavano la stessa musica e non si lasciavano per nulla distogliere da altri rumori o ritmi.

La esecuzione della stessa musica variava a seconda delle esigenze o pretese del partner al quale ciascuno prestava la massima attenzione.

I cristiani sono ballerini. Gli altri, non sentendone la musica, li giudicano gente strana.

Volano e girano con la snellezza degli innamorati perché amano e stanno al ritmo del fratello. Eseguono la danza dell'amore a Gesù. Sorridono a Lui presente in ogni fratello. Sorridono sempre perché lo vedono sempre, in ogni angolo buio o luminoso. Non si trascinano, né trascinano; ma si fanno uno col partner. Tutti risultano concordi. In America come in Asia, in Europa come in Africa e in Australia. Tutti

sentono contemporaneamente la stessa musica che risuona nel loro intimo e il mondo non può intendere.

A chiunque chieda rispondono che musica e spartito sono in cielo, ma riecheggiano in ognuno che col cielo viva in contatto.

Cosicché in terra si balla come in cielo. “Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo”. “Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre che sta nei cieli”.

Prova di assaggio

Di solito per assaggiare il melone gli si fa un tassello: lo si ferisce, e attraverso quella ferita si conosce la bontà o meno del melone.

Ogni ferita che il prossimo ci procura è fatta per assaggiare la nostra bontà.

Relatività

Quando non c'è il sole, ogni candela diventa faro, ogni lucciola diventa lanterna, ogni lume diventa sole.

Ma, appena compare il sole, non scompaiono le candele, ma, relativizzate, non si vedono più.

Per vincere la schiavitù dell'amore umano bisogna far sorgere e coltivare l'amore divino.

Restaurare il risorto

Un giorno conobbi un restauratore di quadri. Era famoso per aver trovato uno speciale unguento incolore, inodoro e trasparente, col quale ungeva ripetutamente le tele da restaurare finché come per incanto i colori risaltavano nella loro primitiva vivezza.

Egli mi spiegò che i colori sbiadiscono tanto da confondersi tra loro perché soffrono l'usura del tempo, sono esposti alle intemperie e non sono salva guardati a sufficienza.

Infatti vedevo un quadro amorfo, nel quale risultava difficile intravedere il volto del protagonista dipinto tanti anni addietro.

Tornai a fargli visita a lavoro compiuto. Era un quadro che ritraeva il Risorto, dai colori vivissimi e dai contorni ben definiti.

Subito pensai ad un altro restauratore, lo Spirito Santo che usa l'unguento magico dell'unità nella carità. E' donato alla Chiesa per far rinverdire i carismi, gli ordini religiosi, gli istituti ecclesiali, quadri che, sotto l'usura del tempo, avevano smarrito il loro primitivo splendore.

Le forme e i colori risultavano sbiaditi dalle intemperie della disunità tanto da perdere l'originale fisionomia e lo spirito del Fondatore, ricordato come oggetto da museo.

Rinnovamento o morte. Tornare alle origini. Sono le spinte del Concilio per far più bella la Chiesa vivacizzando i colori dei vari carismi, ordini e congregazioni.

A contatto con l'unità nella carità ognuno ritrova se stesso. Allora compare sempre più vivo il volto di Gesù, il Risorto. Padre, che tutti siano uno affinché il mondo veda e creda. “Dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

Riannodare 70 volte 7

Dio con il suo amore ci ha legati a sé e al prossimo come con un filo; spesso però i nostri peccati spezzano questo filo che ci unisce a Dio e al prossimo. Ma, col perdono di Dio, ottenuto perdonando i fratelli settanta volte sette, il filo viene sempre riannodato, e si fa sempre più corto tra noi e Dio e tra noi e il prossimo.

Ad ogni nodo, quindi, ci troviamo più vicini a Dio e più vicini al prossimo. L'unità con Dio e col prossimo si ottiene ricominciando sempre, riannodando il filo settanta volte sette.

Riconciliazione fraterna

Il direttore d'orchestra non inizia il concerto se prima non c'è massima attenzione a lui da parte di tutti gli orchestrali; non inizia a dirigere l'orchestra se prima tutti gli strumenti non sono stati diligentemente accordati.

I cavalli all'ippodromo, per una gara, non ricevono il via se prima non sono tutti allineati sulla linea di partenza.

Così, prima di fare la tua offerta, prima di iniziare la tua opera d'arte davanti a Dio, accordati con tuo fratello: “Va prima a riconciliarti con tuo fratello”.

Rinnovarsi dall'interno

Le strutture vecchie si abbattono non dall'esterno ma dall'interno. L'impalcatura si toglie quando i muri, ristabiliti e rinforzati, stanno in piedi da soli.

E' la vita che elimina da sé la struttura vecchia, rinnovandosi dall'interno.

L'uovo si rompe per la prepotenza della vita che nasce all'interno di esso: nasce il pulcino.

Sante bastonate

Quando senti un bastone che ti percuote, l'unica cosa da fare non è prendersela col bastone, ma dare uno sguardo alla mano che lo muove. Quel bastone ti farà male, ma è sopportabile se t'accorgi che chi lo muove ti ama; diversamente non sopporteresti neanche una carezza.

Ogni volta che ti senti correggere da qualsiasi dolore che la vita ti dona, non fermarti al dolore ma guarda a chi muove questo bastone. E' Dio, che ti è papà, a muoverlo, per cui ogni dolore non solo ti corregge, ma è segno dell'amore di Dio. Ogni dolore è Dio stesso che ti visita.

Saper scegliere

In ogni casa ci sono mura portanti e mura non portanti, pilastri e parti, invece, secondarie.

In ogni pianta c'è la radice, c'è il tronco, ci sono rami e foglie. La parte più importante è la radice.

Il saggio non bada ad una parte della casa, ma alle fondamenta della casa; non sceglie un ramo, ma scegliendo la radice, sceglie tutto l'albero.

L'uomo, se vuole avere ciò che intimamente desidera, deve scegliere Dio; con Dio verranno tutti i carismi della Chiesa, che sono una manifestazione di Dio.

Scegliendo il gelataio, si potranno avere tutti i suoi gelati. Per avere tutto, bisogna scegliere Dio, non i doni di Dio.

Sigfrido

Sigfrido, uomo tranquillo, lavorava la campagna ormai da una vita.

Per tirare a casa dai campi il carro di fieno, si serviva di quattro cavalli ormai indeboliti dagli anni, dal lavoro, dagli acciacchi.

Si offre sul mercato un'occasione appetitosa: quattro giovani cavalli, dai garretti buoni e a buon prezzo. L'affare è immediato. Tutti dicevano: veramente un buon affare.

Qualche giorno dopo l'acquisto, si presentò l'opportunità di metterli alla prova. La raccolta del fieno riempì il carro al quale furono attaccati i quattro giovani cavalli, robusti, atti al tiro e dai garretti buoni.

Al segnale della frusta ricevettero tutti e quattro l'invito a tirare, con tutte le forze; perché il carro, a causa della pioggia, si era impantanato fino a mezza ruota. Al primo colpo di frusta nessun cavallo tirò; ci fu soltanto un cenno di sbandamento. Un secondo colpo perentorio, il segnale di chi non ammette esitazioni, arrivò sulla schiena dei quattro forti cavalli.

Come risposta il primo sbandò sulla sinistra, il secondo sulla destra, il terzo si mise a calciare, il quarto partì d'impeto e ruppe i finimenti. Delusione totale! Riprovò, ma il carro non si mosse. Perché? Tutti, sì, tiravano, ma uno prima, l'altro dopo e ciascuno nella direzione opposta all'altro, tanto da annullarsi a vicenda.

Ritornò al mercato, riprese i suoi vecchi quattro cavalli, indeboliti dagli anni e dagli acciacchi. Li attaccò al carro e questo si mosse. Miracolo? No! Constatò semplicemente con meraviglia che tutti e quattro i cavalli tiravano d'accordo.

Non valgono tanto le forze dei singoli che nel disaccordo si annullano. Vale di più il poco dei deboli che hanno tutta la loro forza nella concordia.

Una notte, siccome non riuscivo a dormire, convinto di non disturbare, ho acceso nella mia stanza la radiolina, poi l'ho spenta, e mi sono addormentato.

Al mattino seguente il confratello della stanza attigua mi fa capire di aver sentito la mia radiolina, che, in un primo tempo, lo disturbava; ma poi aveva cercato la stessa lunghezza d'onda su cui sintonizzare anche la sua radiolina; quindi aveva fatto sua la mia lunghezza d'onda, e per questo non avvertiva più il disturbo della mia radiolina, ma sentiva solo la sua radiolina e l'ascoltava volentieri.

Questo è farsi uno col prossimo. Farsi uno col prossimo è il modo migliore per vivere in pace e lasciare vivere in pace. Amare e accondiscendere al prossimo fino ai limiti del peccato, ma senza cadere nel peccato, è il massimo dell'amore.

Sto alla porta e busso

Mi venne a trovare un tale. Io ero ammalato; pensando che fosse il solito bontempone, lo trattai freddamente, desiderando dentro di me che se ne andasse. Ma costui veniva tutti i giorni, ed io tutti i giorni lo trattavo come al solito, senza tante attenzioni. Del resto, avevo i miei dolori a cui pensare.

Una volta, visto che quell'impiccione veniva tutti i giorni e a una certa ora dovevo leggermi il giornale, dissi all'infermiere che se fosse venuto ancora quel tale, gli dicesse di andarsene, perché stavo poco bene e non volevo ricevere nessuno. Così accadde. Ma egli ugualmente, fedelmente, tutti i giorni veniva a trovarmi.

Aspettava anche qualche ora fuori della porta per non disturbarmi mentre dormivo o mentre c'erano le visite dei medici. Un giorno pensai che era strano un simile comportamento e mi venne il dubbio che volesse qualcosa da me, e quindi lo avvisai che non venisse più a disturbarmi.

Nel frattempo approfittai per chiedere notizie dettagliate su di lui e per approfondire chi fosse quello sconosciuto così stranamente tenace e fedele alla sua visita quotidiana. Feci chiamare uno dei suoi amici più intimi e mi feci raccontare la storia di quell'uomo sospetto.

Questo suo amico mi disse che quel visitatore strano era il più grande e famoso chirurgo: “Non ha mai fallito un'operazione e tutti quelli che lo conoscono se lo contendono. Se viene - mi disse - è solo

perché conosce la tua malattia, e, se tu vuoi, potrà intervenire gratuitamente e guarirti. Che ne pensi?”.

Non c'è proprio da pensare. “Ti ringrazio! - gli risposi - Fallo venire, fallo entrare quando vuole, e si fermi quanto vuole; intervenga pure come desidera; io gli chiederò scusa se, non conoscendolo, l'ho trattato tanto freddamente e con mille sospetti.”.

Gesù è questo importuno, questo fedele visitatore che sta alla porta e bussava. Non è un ladro, ma Dio, che vuole intervenire con la sua miracolosa medicina: Egli conosce la nostra malattia e vuole solo guarirci; ma c'è bisogno che qualcuno ce lo riveli, evangelizzandoci.

Testimonianza fedele

La luna è testimone fedele nel cielo. Di notte non si può vedere il sole sulla terra, però la luna ce ne testimonia l'esistenza, perché la luna si espone al sole e ne manda i riflessi sulla terra. E' necessario quindi che la luna stia al suo posto, per testimoniare agli uomini l'esistenza del sole anche di notte.

Ogni Cristiano è testimone fedele. In questa vita non si può vedere Dio: siamo come in una notte buia. Ma coloro che vivono il vangelo sono la luce che testimonia l'esistenza di Dio.

Un battesimo esplosivo

Una bottiglia Molotov è piena di liquido infiammabile. Prima viene accesa e solo dopo essere stata accesa viene lanciata; viene lanciata accesa, perché, infrangendosi vicino all'obbiettivo prefissato, provochi l'esplosione d'una vampata improvvisa, bruciando il liquido contenuto, altamente infiammabile.

Il nostro battesimo ci riempie dell'amore infinito di Dio e accende in noi una fiammella: noi siamo lanciati così accesi tra i fratelli, nella Chiesa: doneremo l'esplosione del nostro contenuto - amore di Dio - se ci infrangeremo ai piedi dei fratelli. Non c'è amore più grande di chi dona la sua vita per gli amici suoi.

Un sacco fatto a brandelli

San Bernardo dice: “Dio Padre ha inviato sulla terra, per così dire, un sacco pieno della sua misericordia, un sacco che fu strappato a pezzi durante la Passione, perché ne uscisse fuori la ricchezza che chiudeva in sé: il nostro riscatto”. Un sacco, certamente piccolo e fragile, ma pieno di Dio. Ci è stato dato un piccolo in cui abita tutta la pienezza della divinità.

Vivere nell'amore reciproco, vivere con Gesù tra noi, essere cioè amore, significa essere pieni di Dio.

I tuoi fratelli ti feriscono, ti fanno a brandelli, perché vogliono non te, ma ciò che è chiuso in te: ciò avviene se li ami, e li ami sempre.

Quindi vivere con Gesù tra noi significa donare la vita ai fratelli: farsi a brandelli per gli altri.

Una corda di sicurezza

Un giorno, facendo una piccola scalata in montagna, ho avuto bisogno, ad un certo momento, d'aggrapparmi alla corda metallica che è già predisposta lungo le vie ferrate, nei punti più difficili, pericolosi ed esposti.

Ma, appena aggrappato, nella fiducia che mi sorreggesse, - del resto, era questa la sua funzione - la corda risultò essere addirittura staccata dal suo chiodo. Se non ero pronto ad attaccarmi ad una roccia sporgente, avrei fatto un volo nello strapiombo.

Tanti fratelli, vedendomi vestito da religioso, vedendo il mio comportamento cristiano, immerso nei riti, nella predicazione, nel parlare di Dio, nel celebrare, spesso mi chiedono un aiuto, mi chiedono Dio - del resto è questa la funzione del consacrato, del cristiano, del sacerdote: stare unito a Dio, al suo chiodo. Ma quale amara sorpresa, quale scandalo, se, appoggiandosi a me, non mi trovassero onnipotente per effetto della mia unione con Dio. Tutti rischiamo di precipitare: ma io, con la scelta di Dio, con la consacrazione alla sua volontà, devo essere la corda, sempre attaccata al proprio chiodo, a Dio; altrimenti, per onestà, dovrei togliermi dalla via ferrata, perché nessuno, nel passarvi, si inganni su di me.

Una piccola nuvola nera

Una piccola nuvola nera in un cielo azzurro. Tutt'attorno il cielo era d'un bellissimo turchino intenso. Il sole illuminava e riscaldava ogni cosa, meno il nostro gruppo; per colpa di quella piccola nuvola nera; piccola, ma capace di nasconderci i raggi e il tepore del sole; ci lasciava all'ombra e ci teneva al freddo.

Una piccola nuvola nera copriva il sole, ci rubava il calore. Una piccola preoccupazione di cui non ti liberi consegnandola a Dio, ti toglie luce e calore vitale perché ti separa da Dio e ti rende orfano.

La nuvola, la tua nuvola, ogni nuvola, il sole, se gliela offri, te la può bruciare, sciogliere e farà brillare il tuo raggio.

Uno è lo spirito molti i suoi carismi

Una centrale elettrica porta energia che, attraverso un elettrodotto, arriva in un condominio, dove si manifesta in servizi svariati. Questa energia nella radio diventa voce e notizia, nella lavatrice provoca pulizia, nel giradischi musica, nell'aspirapolvere lucentezza dei pavimenti, nel rasoio pulizia personale etc, etc. Ovunque c'è una lampadina quell'energia provoca luminosità, nel martello pneumatico forza di penetrazione per scavare le fondamenta, nella gru capacità di elevazione per le costruzioni.

Uno solo è lo Spirito, molte le manifestazioni: a chi il dono della profezia, a chi il dono delle lingue, a chi il dono della predicazione, etc. etc: dall'unico Spirito derivano tutti i carismi della Chiesa.

E' lo Spirito Santo, spirito d'amore tra Padre e Figlio, che provoca ogni effetto benefico per il corpo mistico; ed è la Carità la madre di tutti i carismi; è l'amore reciproco che è base di ogni manifestazione di vita nella Chiesa.

Quando questa corrente entra nel corpo mistico, nella Chiesa, produce obbedienza visibile: ed ecco il carisma dei Gesuiti; produce orazione, unione con Dio: ed ecco il carisma dei Carmelitani; produce sapiente predicazione: ed ecco il carisma dei Domenicani; produce luminosa povertà: ed ecco il carisma dei Francescani.

Questi vari carismi, assieme a tanti altri, per manifestarsi, devono vivere l'unità, cioè la carità, che è l'unica sorgente che tutti fa rivivere. Padre, che tutti siano una cosa sola, che tutti siano uno, perché il mondo veda e creda, perché risplenda la bellezza della Chiesa.

Venditori di Dio

Chi vuol vendere il suo vino deve stare nella sua cantina; chi vuol vendere il suo pane deve stare nel suo panificio.

Chi sta nella sua cantina o nel suo panificio sa che chiunque entra nel suo negozio specializzato non vuole che vino o pane; e sa pure di doversi rendere totalmente disponibile alla vendita della sua specialità.

Un uomo di Dio, per essere vero donatore di Dio, deve stare in Dio, in modo che lo trovino tutti quelli, e solo quelli, che cercano solo Dio.

Se si mette in piazza, quelli che lo avvicinano potrebbero chiedergli qualche cosa che lui non ha o che non può dare.

Vento - foglie - nespole

Tempo fa' un contadino mi invitò a raccogliere nespole nel suo campo. Mi assicurò che l'albero ne era stracarico. Vi andai con due secchi. Mi avvicinai all'albero, guardai tutt'attorno; ma non vidi una nespola. Vedevo solo foglie, tante foglie.

Ero tentato di tornare a casa con i secchi vuoti, quasi indispettito, pensando a uno scherzo. Ma feci un atto di fiducia nelle parole del contadino e mi avvicinai di più.

Un colpo di vento mosse e spostò alcune foglie tanto che scorsi un grappolo di cinque nespole grosse e mature. Mi dissi: "Almeno raccolgo queste!". Presi il ramo, me lo avvicinai, spostando il fogliame circostante e misi dentro la testa.

Appena infilai la testa dentro la verde e folta chioma dell'albero, vidi un mare di nespole; erano tutte nascoste dalle foglie esterne. Il contadino aveva ragione. Ripresi coraggio e in poco tempo riempii i due secchi. Ringraziando in cuor mio il contadino e particolarmente quel colpo di vento, mi ritrovai così a saltellare da un ramo all'altro per raccogliere quell'abbondante ben-di-Dio.

Tornando a casa riflettevo a quante volte avevo desiderato di vedere, toccare, sentire, constatare e raccogliere i frutti della mia vita cristiana. Avevo desiderato la gioia, la pace, la serenità, la pienezza del cuore; ma non avevo sentito nulla, non avevo visto nulla. Deluso,

pensavo che il cristianesimo fosse fatto solo di belle parole. Foglie. Un inganno insomma.

Riprendendo fiducia nella Parola di Dio - che non può mentire - volli ancora sperare contro ogni speranza; e un colpo di vento, un atto d'amore dei fratelli, mi assicurò che Dio è amore e verità e mi spinse a cacciarvi meglio dentro la testa, senza fermarmi a contemplare il fogliame esteriore, anzi imparai a perdere la testa, a buttarmi a capofitto nel folto, nell'intimo del vangelo, per ragionare secondo Dio e mettermi a vivere e ad amare, perché solo chi ama conosce Dio, vede Dio.

Mi ritrovai allora a cantare: “Ama e capirai!”. E ancora oggi ringrazio quel colpo di vento, quell'atto di amore dei fratelli, che mi ha insegnato la strada di Dio e dei suoi frutti.

Il tesoro di Dio è grande, infinito. Innumerevoli i suoi frutti, anche se non si vedono.

Ma li può raccogliere solo chi perde la testa, chi smette di ragionare come gli uomini e, come un bimbo, vive il Vangelo e ragiona come Dio: “Beati quelli che crederanno senza aver visto.”

Vicinanza invisibile

Il sole, anche se non lo si vede o non lo si guarda, anche se è lontano e nascosto, è vicino a noi più del sangue delle nostre vene, perché è vita del nostro stesso sangue.

Dio è questo sole che non si vede perché è più grande di noi, supera il nostro sguardo; il non poterlo vedere ci assicura che è vicinissimo a noi, anzi è dentro di noi: noi siamo in Lui.

Violenza e dolcezza

Sfida tra il vento e il sole: chi dei due riuscirà a togliere il mantello ad un passante? Prima soffia il vento con violenza, ma il passante stringe a sé con più forza il mantello per difendersi. Poi scalda il sole, con tutta calma, e il passante, accaldato, si toglie pian piano il mantello.

L'amore reciproco è il sole che ci libera dalle incrostazioni del peccato e del vizio: non la violenza, ma l'amore.

Vita delle api

Ho letto in un libro che, quando le api cercano i fiori, si muovono anche da sole. Appena un'ape trova un cibo ottimo e in buona quantità, torna all'alveare con un buon carico, a ritmo di danza, passa da un'ape all'altra, lasciandolo assaggiare ad ognuna, come segnalazione ed invito ad andare tutte nel posto da lei scoperto.

Chi è innamorato di qualcuno o qualcosa ne parla a tutti e lo dimostra col comportamento gioioso. E' la vita che trascina. "Da questo riconosceranno che siete miei discepoli", se eseguirete la danza dell'amore reciproco.

Vivere in braccio a Dio

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, così è l'anima mia in braccio a Dio.

Quando un bambino si addormenta, lo fa facilmente sotto lo sguardo della mamma o tra le braccia della mamma; ma se il sogno lo porta nel pericolo, lontano dalla mamma, il bambino è preso dagli incubi e soffre. Bisogna allora svegliarlo perché riacquisti coscienza di essere con la mamma: solo così può riaddormentarsi nella pace.

L'uomo non può vivere né morire se non sotto lo sguardo di Dio-Amore. Se non si sente in Dio non può vivere, perché, appena si lascia distrarre da cose che non sono Dio, incominciano gli incubi, la tristezza, la disperazione.

Allora bisogna svegliare quest'uomo da questo sogno, da questa non realtà, e aiutarlo a prendere coscienza di essere, di vivere in braccio a papà, che non mancherà mai e che è onnipotente: in lui viviamo, ci muoviamo e siamo.

Vivere l'attimo presente

Leggendo un libro, l'occhio attento guarda e legge pagina dopo pagina, riga dopo riga, parola dopo parola, come se il libro fosse tutto lì. La pagina girata, col suo spessore, copre e nasconde la precedente; la giusta distanza di una riga dall'altra evita la sovrapposizione dello sguardo. Ogni giorno, ogni momento va vissuto con solennità d'amore, sapendo che in ogni attimo d'amore c'è l'eternità, c'è tutto Dio. Ogni prossimo che passa accanto deve essere amato senza sovrapposizioni di altri venuti prima o che verranno dopo, sapendo che in ogni prossimo è presente tutta l'umanità, perché in ogni prossimo è presente Gesù. Diversamente, la lettura è confusione, la vita è pazzia.

Voce - verbo, candela - luce, uomo - Gesù

San Giovanni Battista disse: “Io sono la voce”. La voce è nulla se non porta nulla; la voce è qualcosa se porta qualcosa. La voce di Giovanni Battista portava il Verbo, portava Gesù. Per questo lui disse: “E’ necessario che io diminuisca (che io scompaia) cioè che io mi offra per questo scopo”.

La candela è composta da cera e stoppino: la candela - cera e stoppino - è nulla se non porta nulla; è qualcosa, è tutto, se porta la luce. Illumina se accetta di diminuire, offrendo cera e stoppino per dar luce intorno.

L'uomo è un nulla senza Dio: è tutto con Dio. “Senza di me - dice Gesù - non potete far nulla”, non potete essere nulla. “Non son più io che vivo, ma Cristo - dice San Paolo - vive in me”.

Quindi è necessario per questo scopo consumarsi, diminuire, perché chi dona la sua vita la ritrova.

Voglia di vivere

Moser, in salita, ad ogni pedalata, soffriva; ma ogni pedalata, grazie a quella fatica, gli permetteva di arrivare al traguardo. Quanto più amava il traguardo, tanto meno avvertiva o lamentava la fatica.

La forza al corridore non viene tanto dalla paura di perdere o di tornare indietro: gli arriva invece dalla voglia di vincere, dall'amore al traguardo. Il cristianesimo è voglia e gioia di vivere, non paura di morire.

Sommario

Presentazione	5
Il mare nella goccia.....	6
Abeti fratelli.....	7
Albertino.....	9
Assuefazione.....	11
Atto di dolore.....	12
Basta un cerino.....	13
Chi ama il fratello viene alla luce.....	14
Chi mi vuol seguire rinneghi se stesso.....	15
Clima favorevole allo sviluppo.....	16
Concerto e sintonia.....	17
Conosco il vigile.....	18
Correzione fraterna.....	19
Dio è Amore.....	20
Diritti del Cristiano e sua libertà.....	21
Dove tu sei fiorisce il deserto.....	22
Festa e policromia di riflessi.....	24
Fiducia incondizionata.....	25
Foglie fragili ed aride.....	26
Gli ordini religiosi.....	27
I carboni neri.....	28
I megafoni della Misericordia.....	29
I palombari e Gesù.....	30

Il bimbo e la lente	31
Il cagnolino e il guinzaglio	32
Il contadino cinese e il cavallo	33
Il filo interrotto	35
Il gioco della fiducia	36
Il giusto obbiettivo	38
Il nuovo s. Francesco	39
Il pane è fatto perché venga mangiato	41
Il pozzo largo e il pozzo profondo	42
Il senso ed il limite	44
Il sole brilla tutto per chiunque	45
Irriconoscibile	46
Janua Coeli	47
L'acqua scorre verso il basso	48
L'amor che move il sole e l'altre stelle	49
L'amore vince la morte	50
L'efficacia del buon esempio	51
L'hai fatto a me	52
L'inutile accaparramento	53
L'onomastico di papà	54
L'opportuna correzione	55
La bicicletta ferma	56
La chiave e il passe-partout	57
La Croce e l'aereo	58
La fiducia	59
La lampada accesa	60
La linfa divina	61
La lite nel pollaio	62
La mamma ama come Dio	63
La muta della pelle	65
La pattumiera	66

La reciprocità delle nostre mani	67
La sete di Dio	68
La tessera del mosaico	69
Le mani sul volante.....	70
Le ore contate.....	71
Le pietre singole e la cattedrale	72
Le qualifiche.....	74
Le vie misteriose di Dio	75
Lo conosco.....	76
Lo spaventapasseri.....	77
Luce del mondo e sale della terra	78
Luce ed armonia di colori	79
Nel buio del dolore	80
Nel dubbio.....	81
Nella pozzanghera è riflesso il cielo	82
Non ho paura: il medico è mio papà	83
Non palliativi ma cure radicali	84
Non strafare ma amare	85
Non vale la durata ma l'intensità dell'impegno	86
Padre perdona loro.....	87
Padre Metodio e gli amici.....	88
Paradossi canori e vita cristiana	90
Parole ed azioni	91
Pannelli solari	93
Per immagazzinare energia	94
Per riempirsi di bene	95
Perché tanto ritmo e concordia?.....	96
Prova di assaggio.....	98
Relatività	99
Restaurare il risorto.....	100
Riannodare 70 volte 7	102

Riconciliazione fraterna	103
Rinnovarsi dall'interno	104
Sante bastonate.....	105
Saper scegliere	106
Sigfrido	107
Sintonia.....	109
Sto alla porta e busso.....	110
Testimonianza fedele	112
Un battesimo esplosivo.....	113
Un sacco fatto a brandelli	114
Una corda di sicurezza	115
Una piccola nuvola nera	116
Uno è lo spirito molti i suoi carismi.....	117
Venditori di Dio	118
Vento - foglie - nespole	119
Vicinanza invisibile	121
Violenza e dolcezza.....	122
Vita delle api	123
Vivere in braccio a Dio	124
Vivere l'attimo presente.....	125
Voce - verbo, candela - luce, uomo - Gesù	126
Voglia di vivere	127
Sommario	128